L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 125 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . . : ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 28 Maggio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

La ripercussione europea del discorso di Mussolini

I diritti e gli interessi dell'Italia nelle questioni continentali e nella vertenza africana

In Francia si sottolinea il bisogno di non compromettere l'amicizia italiana

PARIGI, 27 pom.

La «Liberté» commentando il discorso di Mussolini alla Camera scrive: «Sarà bene leggere con la più grande attenzione il testo del discorso pronunciato ieri a Montecitorio dal signor Mussolini. L'eloquenza è secca e spoglia. Ciò non diminuisce il valore delle dichiarazioni».

Dopo avere riprodotto diversi brani del discorso, prosegue: «E' evidente che il mantenimento dei rapporti cordiali tra la Francia e l'Italia dipende per quest'ultima dalla posizione che noi prenderemo riguardo al conflitto italo-etiopico. Questa presa di posizione ha dunque una importanza capitale se si vuole che i sacrifici consentiti da noi negli accordi di Roma non siano inutili ».

« L'amicizia italiana ha un valore europeo. Dopo l'avvertimento esplicito del signor Mussolini noi sappiamo ciò che potrebbe alienarcela. In diplomazia, come in diritto, dare e riprendere non vale.

Il «Jour» sotto il titolo «La franchezza di Mussolini» scrive: «Parlando ieri alla Camera italiana, ciò che è raro, il sig. Mussolini ha passato in rivista gli atti più recenti della sua politica estera. Ciò che colpisce sempre nelle parole di questo Capo di un paese abile quanto il nostro a praticare l'arte delle sfumature, è che egli ne fa a meno. Il Duce applica il linguaggio più diretto e più preciso». E più oltre dopo avere riprodotto la frase circa le supreme responsabilità scrive: «Questo discorso è tanto più impressionante in quanto viene all'indomani del regolamento accettato a Ginevra dal barone Aloisi e che non impedirà affatto all'Italia di continuare ad armarsi preventivamente in Etiopia augurando di non doversi servire delle armi ».

Il «Temps» nel suo articolo di fondo scrive tra l'altro:

«Il discorso che il signor Mussolini ha pronunciato ieri alla Camera dei Deputati d'Italia ha tutto il carattere di un atto importante per la politica estera di Roma. Il Duce ha definito con molta precisione la posizione dell'Italia dinnanzi ai grandi problemi dell'ora presente e la sua posizioni comporta indicazioni del più reale interesse dal punto di vista generale». Più oltre dopo avere riportata la frase di Mussolini in cui detto che con una solidarietà effettiva, costante, onnipresente è possibile un'azione politica in grande stile tendente ad eliminare i principali ostacoli che si oppongono ad una pacifica convivenza delle genti europee, esigenza sempre più necessaria per la esistenza e l'avvenire del continente, scrive: «Che si può considerare che questo è il passaggio capitale del discorso di Mussolini perchè conferma che l'azione solidale dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia è la suprema garanzia del mantenimento dell'ordine in Europa base più solida sulla quale si può intraprendere l'organizzazione della pace. In ciò che ci concerne, aggiunge il giornale, noi abbiamo sempre pensato che per tutto il tempo che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia sono risolute ad agire in pieno accordo per difendere la pace questa non sarà posta in pericolo». Indi l'articolo prosegue: «Non si è affatto sorpresi che la questione dell'Europa centrale costituisca la parte centrale del discorso del Duce poichè non ve ne è di più importante per l'Italia».

Il giornale passa infine alla questione etiopica e scrive che Mussolini ricordando che l'Italia ha aderito alla procedura di conciliazione e d'arbitrato ha sottolineato che nessuno deve farsi sopratutto in Italia troppe illusioni a tale riguardo.

Il «Journal des Débats», commenta il discorso con una certa inquietudine, soddisfatto di certi punti — la politica di Stresa: — meno soddisfatto di altri — i 13 punti di Hitler, — perchè teme che susciti certe speranze in Germania. «Questo — esso scrive — è tanto più da temersi perchè sembra che il Duce abbia voluto fare sentire una certa freddezza verso la Francia e più verso l'Inghilterra ».

La questione abissina è soltanto rinviata scrivono i giornali inglesi

LONDRA, 27 pom.

Il discorso del Capo del Governo italiano è ampiamente riportato e commentato in Inghilterra. I giornali domenicali vi hanno dedicato speciale attenzione e fra i punti che più vengono esaminati, è chiaro, sta la vertenza abissina.

Il *Times* in un articolo di fondo, dopo avere riassunto lo svolgimento delle discussioni di Ginevra, osserva:

« Appare chiaro dal discorso del Duce che egli preferirebbe comporre il conflitto con metodi pacifici, ma egli oggi non ha in questa possibilità troppa fiducia ».

Il complesso delle difficoltà, nota il Times è forse più arduo delle difficoltà prodotte dai soli incidenti di frontiera. Il Trattato del 1928 doveva dar modo all'Italia di partecipare allo sviluppo commerciale d'una Nazione ricca ma arretrata, a vantaggio tanto dell'Italia che dell'Abissinia. Ma, ha dichiarato il Duce, il Trattato è rimasto lettera morta, fuori che per l'art. 5 al quale l'Abissinia non ha cessato di appellarsi dopo gli incidenti di frontiera del 1934; e anzi che cooperare con l'Italia nella collaborazione pattuita, l'Abissinia ha sviluppato i suoi armamenti col proposito di minacciare le Colonie italiane.

« Vi sono tuttavia dei mezzi per collaudare la politica abissina. E' stato compito della Lega di far sì che debbano essere prima esauriti i mezzi di sistemazione pacifica. Anche se non è sicuro che questo avvenga, quel che può essere detto oggi con fiducia è che si è guadagnato del tempo prezioso ».

A sua volta, il *Sunday Times* scrive:

«Mentre l'accordo ginevrino deve indurci a lodare le Nazioni interessate e le personalità che vi hanno contribuito, sarebbe sciocco supporre che il pericolo sia scongiurato. La decisione di Ginevra per ora significa solo un rinvio della decisione finale. E' bene che la disputa venga esaminata nella luce dell'art. 5 del Trattato del 1928 fra l'Italia e l'Abissinia ed è bene che vi sia anche un limite di tempo per la conciliazione e l'arbitrato. Se l'arbitrato fallisce, la questione rimane ancora aperta.

I giornali esaminano quindi le altre questioni trattate nel discorso di Mussolini e prima, quella dell'Austria. Il corrispondente diplomatico del *Sunday Times* osserva.

« Sulla questione dell'integrità territoriale Hitler ha dichiarato che la Germania non ha nè intenzione nè volontà di intervenire negli affari interni dell'Austria, nè di annetterla, nè di concludere con essa l'*Anschluss*. Ma nella sua frase seguente dice che il Governo e il popolo tedesco hanno un «naturale desiderio» che sia concesso ai popoli germanici ovunque in Europa un diritto di scelta. Dato che l'indipendenza dell'Austria è considerata a Londra una delle questioni cardinali europee, è necessario sapere quale è la politica tedesca a questo riguardo, dato anche che le due frasi di cui sopra possono essere interpretate in modo diametralmente opposto ».

E' accolto con grande soddisfazione l'annunzio dell'invito alla Germania a partecipare alla Conferenza danubiana, contenuto nel discorso del Duce. Questo gesto italiano è considerato in Inghilterra come un nuovo notevole contributo alla pace europea.

Larga attenzione americana

WASHINGTON, 27 pom.

I giornali pubblicano con molta evidenza nelle prime pagine il discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei deputati, discorso che il *Newyork Times* e la *New York Tribune* riportano integralmente. Essi notano particolarmente, nei commenti, il tono di fermezza del Capo del Governo italiano nei confronti della questione abissina, nella quale «l'Italia è decisa a proseguire per la sua strada». Si rileva inoltre la mancanza di ottimismo dimostrata da Mussolini circa la Conferenza danubiana, e il tono adoperato verso la Germania.

Circa poi l'accettazione da parte dell' Italia delle risoluzioni della Società delle Nazioni circa la vertenza con l'Abissinia, dicono che mentre ciò rafforza il pericolante prestigio di Ginevra, costituisce una prova di tempestività da parte di Mussolini.

In un editoriale, *Washington* afferma che la soluzione raggiunta dopo i lunghi colloqui ginevrini, è un duplice successo di Mussolini che ha nuovamente dimostrato la sua abilità nel difendere gli interessi italiani senza mettere in pericolo la pace del mondo.

Gli accenni all'Austria vivamente sottolineati a Vienna

VIENNA, 27 pom.

Tutta la stampa viennese reca con grande evidenza tipografica un larghissimo sunto del discorso di Mussolini e sottolineando le acclamazioni che esso desta nei vari punti e l'ovazione grandioso alla fine. Si nota che Mussolini accentuò anche con la voce in modo particolare due passi, quello riguardante l'Austria e quello riguardante l'Abissinia.

La *Wiener Zeitung* — riportandosi alle dichiarazioni di Mussolini sul problema austriaco in cui egli ha detto che esso non è esclusivamente un problema italiano — scrive che in tale frase è chiaramente espresso il pensiero della non intrammettenza. «Così parla, osserva il giornale, il mentore della solidarietà europea, che è stato per noi un amico nell'ora delle massime angustie e del massimo pericolo».

Il corrispondente da Roma della *Neue Freje Presse*, scrive che con altri discorsi politici di questi giorni anche quello di Mussolini, conciso, ma comprendente tutto, ha dissipato più di una nube. La corrispondenza nota uma certo ottimismo a Roma circa la Conferenza danubiana e scrive che di riflesso le parole di Mussolini acquistano un particolare significato e sono espresse in tono indicante sincera volontà di intesa e lasciano trasparire la volontà di rasserenare la situazione creatasi dopo il gesto tedesco del 16 marzo e dopo gli incidenti abissini.

Prossime dichiarazioni del Cancelliere austriaco

VIENNA, 27 pom.

L'Assemblea Federale (Bundetag) è convocata per mercoledì 29 maggio, mattina. L'ordine del giorno reca soltanto: Dichiarazioni del Cancelliere.

Assicurazioni tedesche all' Italia circa i materiali aerei in Abissinia

BERLINO, 27 pom.

Il Capo di Gabinetto dell'Aeronautica tedesca, colonnello Weníncer, ha comunicato ufficialmente all'Addetto Aeronautico italiano che la Germania non ha sinora fornito nè intende assolutamente fornire apparecchi o strumenti o altro materiale bellico all'Abissinia. Ha aggiunto che prima di fare tale comunicazione aveva tenuto a telefonare personalmente a tutte le principali ditte aeronautiche, alle quali aveva comunicato ordini categorici al riguardo. Aveva così avuto anche diretta assicurazione che sinora nessun apparecchio era stato spedito non solo, ma che nessuna commissione era in corso. Tentativi ve ne erano stati ma erano stati declinati. Per quanto riguarda il personale specializzato, il Wennincer ha aggiunto che le richieste del genere non èrano state prese in considerazione.

"Parole chiarissime,, dice il "Debate,,

MADRID, 27 pom.

Tutti i giornali pubblicano larghi estratti del discorso alla Camera dei deputati, rilevandone il tono sereno, ma nello stesso tempo energico e deciso. Il popolare *Debate* riconosce che la parola di Mussolini è tanto chiara che qualsiasi tentativo di spiegazione riescirebbe solamente a intorpidire anzi a intorpidarla: idee chiare, parole esatte.

Il monarchico *A. B. C.* dice che il Duce ha pronunciato un discorso rivelatore del «forte stil nuovo».

Il Consiglio ginevrino esamina e chiude l'incidente per la tragedia di Marsiglia

GINEVRA, 27

Sabato è terminata la 87.a sessione ordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni con una riunione nella quale, dopo avere esaminato alcune petizioni concernenti la città libera di Danzica, il Consiglio ha chiuso la nota questione dell'appello jugoslavo contro l'Ungheria per la responsabilità internazionale sulla tragedia di Marsiglia.

L'inglese Eden, relatore, accenna alle varie comunicazioni ricevute in proposito dai Governi jugoslavo, romeno cecoslovacco e francese e come si potrebbero domandare ulteriori informazioni al Governo ungherese. uttavia il relatore, data la buona volontà che anima il Governo jugoslavo ed il suo desiderio di considerare come chiusa tale questione, ritiene di potere contare sulla buona volont del Governo ungherese e di quello jugoslavo affinchè lo esame dell'affare sia terminato. Eden spera che il regolamento della questione aiuterà lo sviluppo delle relazioni tra la Jugoslavia e l'Ungheria e faciliterà la concordia internazionale in quella regione d'Europa.

Il rappresetante dell'Ungheria Velios afferma quindi che l'Ungheria continuerà a prendere tutte le misure contro i terroristi e gli emigranti jugoslavi nel quadro generale del controllo degli stranieri ed esprime i suoi ringraziamenti al relatore per l'opera svolta.

Dopo di che il rappresentante jugoslavo Fotich ha dichiarato che la Jugoslavia, desiderosa di contribuire alla pacificazione augurata da tutti, non si opporrà alla proposta del relatore di non condurre più oltre la questione .

Prende la parola il rappresentante italiano Barone Aloisi che associandosi ai ringraziamenti rivolti al relatore, dichiara compiacersi di aver inteso le due parti affermare il loro spirito di moderazione. Il vede in ciò l'effetto incoraggiante di una politica di conciliazione iniziata con uno scopo di collaborazione e di pace.

Dichiarazioni analoghe fanno il rappresentante francese Massigli, quelli della Cecoslovacchia, della Polonia, della Romania e infine il Consiglio approva alla unanimità la decisione del relatore di dichiarare chiusa la questione.

Il Consiglio si occupa quindi della richiesta del Governo dell'Yrak per la delimitazione della frontiera fra l'Irak e l'Iran. Su tale questione parla il rappresentante italiano Barone Aloisi, quale relatore, annunciando che su vari punti sono stati ottenuti dei chiarimenti e che spera che si arriverà presto ad un regolamento d'ordine pratico. Ma altri punti della difficile questione rimangono in sospeso ed i rappresentanti delle parti dovranno consultare i loro governi. Perciò il rappresentante italiano propone di aggiornare l'affare alla prossima sessione ordinaria. Il rappresentante dell'Irak Nury Pascià ed il rappresentante dell'Iran Kazem ringraziano il relatore ai cui sforzi di conciliazione rendono omaggio. Dopo che il rappresentante inglese ed il rappresentante turco sono intervenuti nella discussione il Consiglio approva la decisione di rinviare alla prossima sessione la conclusione dell'affare.

Il "Biancamano,, è salpato da Napoli

NAPOLI 27 pom.

E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo «*Conte Biancamano*» con a bordo il 1.o e il 2.o battaglione dell'84.o fanteria con il comando e con la bandiera del reggimento, ed elementi del Genio pontieri. Assistevano alla partenza le autorità provinciali militari e fasciste, un folto stuolo di ufficiali del presidio e grande folla. Un battaglione di formazione ha reso gli onori alla bandiera mentre la musica del presidio sul piazzale e la fanfara dell'84.o reggimento a bordo suonavano l'inno reale e «Giovinezza» suscitando una vibrante manifestazione di entusiasmo della folla.

Il «*Biancamano*» ha lasciato il porto mentre la folla ed i partenti inneggiavano al Re e al Duce.

Il Consiglio dei Ministri convocato il 15 giugno

ROMA, 27 pom.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 15 giugno p. v. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Una lapide ai magistrati-avvocati caduti in guerra

ROMA 27 pom.

Il Ministro della Giustizia, accompagnato dai rappresentanti e della Camera, dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, dal vice segretario del Partito on. Serena, dai presidenti della Federazione artisti e professionisti on. Pavolini, da tutte le alte gerarchie della magistratura, e dai rappresentanti dei 137 sindacati circondariali degli avvocati, si è recato a deporre due corone alla lapide dei magistrati avvocati, caduti in guerra.

Il Re inaugura sul Doss Trento il monumento nazionale a Cesare Battisti

TRENTO, 27 pom.

La celebrazione nazionale in onore di Cesare Battisti si è iniziata sabato sera con l'esumazione, il trasporto della Salma dell'Eroe dalla tomba di famiglia del Cimitero vecchio alla Cappella-ossario dove riposano i Caduti sui monti del Trentino.

Alle ore 19,30, presenti tutte le autorità e le rappresentanze dei combattenti di molte provincie d'Italia, la vedova Battisti ha consegnato al Podestà di Trento la Salma dell'Eroe, pronunciando brevi parole rotte dalla commozione. Ha risposto il Podestà, dichiarando che il popolo trentino custodirà con tutto il suo amore la Salma gloriosa.

Subito dopo, dodici legionari e amici dell'Eroe hanno trasportato a spalla la bara seguita dalla vedova e dai figli, deponendola sopra l'ara innalzata nell'Ossario. E' incominciata quindi la guardia d'onore intorno. I primi turni sono stati iniziati da 12 medaglie d'oro convenute a Trento e dalle atuorità provinciali con a capo il Prefetto ed il Segretario federale. Nella notte combattenti, Camicie nere e folte masse di popolo hanno sfilato davanti alla Salma.

La bara è apparsa avvolta in una aureola di gloria. Lunghe cordonate di alloro, sorrette da colonne con anelli di bronzo si snodavano fino all'ingresso del Cimitero. Imponenti esedre, con colonne sormontate da grandi aquile romane, recavano scolpita in nero una parola sola: «Presente».

Il trasporto trionfale della Salma

Ieri, domenica, il popolo trentino ha preso poi in consegna le spoglie di Cesare Battisti per custodirle nel monumento che per volere del Duce è stato eretto sul Doss Trento.

Fin dalle prime ore le vie si sono affollate di foltissime rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche giunte da tutte le provincie e di Camicie nere.

Dopo la veglia d'onore il feretro dell'Eroe è stato ieri mattina rimesso dal catafalco e trasportato a spalla da parenti e amici legionari sul Viale del Cimitero. Alle nove sono giunti davanti all'Ossario i Presidenti del Senato e della Camera, S. E. il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici, numerosi senatori e deputati, il Maresciallo d' Italia Pecori Giraldi, Comandante in guerra della I.a Armata, il generale Fara con altre undici medaglie d'oro, l'on. Pennavaria per l'Associazione dei combattenti, i rappresentanti dei mutilati, dei volontari, degli arditi, delle Associazioni d'arma, dei garibaldini delle Argonne.

Il feretro, avvolto nella grande bandiera tricolore che per prima sventolò dalla torre del Castello, è stato collocato su un affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli. La cerimonia si è svolta tra la profonda commozione della moltitudine mentre le campane suonavano e i cannoni della batteria Battisti sparavano a gloria dal Doss Trento.

I rappresentanti del Governo si sono recati subito dopo alla stazione per accogliere il Sovrano che al suo arrivo è stato salutato da una vibrante dimostrazione patriottica.

S. M. il Re, accompagnato da Starace e da Razza, si è recato al Palazzo del Governo dove gli sono state presentate le autorità. Frattanto un imponentissimo corteo si è mosso dal Cimitero. Precedevano una musica militare con rappresentanze delle Forze Armate tra cui numerose quelle dei Battaglioni Alpini cui appartenne Cesare Battisti, della Milizia, dei mutilati, dei volontari, dei combattenti, del Nastro Azzurro, dei garibaldini, delle Camicie nere, delle organizzazioni giovanili del Partito. Ogni provincia aveva mandato moltissime Delegazioni con a capo i Segretari federali, i Presidi e i Podestà, con infiniti gagliardetti.

Seguiva una lunghissima teoria di corone di alloro fra cui quelle inviate da S. M. il Re e dal Capo del Governo. Fra i vessilli spiccavano i labari dei volontari di guerra trentini e triestini e la fiamma dei legionari di Ronchi.

Commovente cerimonia

Il feretro era seguito dal figlio dell'Eroe, Camillo, in camicia nera, dalla sorella, dai nipoti, dai famigliari e fiancheggiato da amici devoti della Legione trentina con a capo il Presidente generale Larcher, ed il rappresentante di Gabriele D'Annunzio. Al suono della «Canzone del Piave», il lunghissimo corteo ha percorso via Mandruzzo, piazza della Fiera e via Mazzini, tutte decorate di trofei tricolori, ed è giunto in piazza Vittorio Emanuele. Dovunque un'immensa folla si assiepava dietro i cordoni di truppa che presentava le armi al passaggio della Salma.

Una profonda commozione si leggeva sul volto di tutti. Nessun grido, nessun applauso, solo migliaia di braccia levate nel saluto romano. Attraversata la storica via Belenzani, dove quaranta colonne disposte ai lati recavano incisi i nomi dei volontari Caduti, il corteo ha passato l'Adige ed ha iniziato la salita del Doss, sulla cui sommità sorge il monumento. All'inizio dell'ultimo tratto il feretro è stato levato dallo affusto di cannone e portato a spalla dai legionari fin sulla cima, mentre i cannoni sparavano a salve, una squadriglia di aereoplani volteggiava sopra il colle e il campanone della torre vicina del Palazzo Pretorio diffondeva severi rintocchi.

A mezzogiorno preciso il corteo era giunto sul Doss dove si trovavano riuniti migliaia di giovani fascisti, una moltitudine di Camicie nere, le rappresentante dei combattenti e le autorità convenute dalle varie provincie.

Salutato dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» e acclamato dalla folla, è giunto poco dopo S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca di Pistoia e dalle massime autorità.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha proceduto alla consegna, a nome del Governo fascista, del Tempio dedicato a Cesare Battisti alla città di Trento.

Ha risposto con brevissime vibranti parole il Podestà di Trento. Quindi i legionari hanno sollevato il feretro, che era stato deposto davanti al monumento, trasportandolo nell'interno della cripta dove verrà racchiuso.

Subito dopo il Sovrano si è recato a rendere omaggio alla Salma gloriosa, sostando nella cripta, dove trovavaci la vedova di Cesare Battisti, accompagnata dalla madre di Fabio Filzi.

Il Sovrano, seguito dal Duca di Pistoia, ha rivolta alle due signore il suo commosso saluto. Quindi ha visitato i particolari dell'imponente monumento che domina la città e la valle dell'Adige.

Quindi il Sovrano, salutato da nuove altissime acclamazioni, ha lasciato il Doss, accompagnato dal Segretario del P. N. F. e dal Ministro dei LL. PP., ricevendo lungo il percorso altre vibranti dimostrazioni di popolo.

Al suo arrivo in Municipio la folla ha acclamato il Sovrano, che si è affacciato al balcone del Palazzo Comunale per rispondere all'entusiastica manifestazione.

Nel pomeriggio S. M. il Re ha lasciato la città.

Nella serata il monumento è stato fantasticamente illuminato e grandi fuochi sono stati accesi sui monti. La città, animatissima, è stata percorsa da cortei patriottici inneggianti al Re ed al Duce.

S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura a Reggio Calabria il Tempio della Vittoria

REGGIO CALABRIA, 27 pom.

S. A. R. il Principe Umberto, salutato con grandi dimostrazioni di entusiasmo da parte della cittadinanza, ha presenziato l'inaugurazione del Tempio della Vittoria e ha visitato il Duomo, il Brefotrofio e la sede del Gruppo Ufficiali in congedo. Successivamente il Principe è partito in automobile per un giro nella provincia. Egli ha visitato la colonia fascista permanente di Gatona ed ha presenziato allo scoprimento di una lapide ai caduti di Villa San Giovanni, alla inaugurazione di una Fontana a Silla e allo scoprimento del monumento ai caduti di Polistena. Dopo un ricevimento in municipio di Polistena il Principe Umberto è ripartito.

Il problema danubiano e l'Ungheria

BUDAPEST, 27 pom.

Tutti i giornali portano larghi riassunti del discorso di Mussolini alla Camera dando particolare rilievo ai passi relativi alla Conferenza danubiana, alle richieste austriache ed ungheresi e alla vertenza italo-etiopica.

Starace a Mantova e a Modena

Vibranti omaggi al Capo del Governo

MANTOVA, 27 pom.

Il Segretario del Partito è qui giunto verso le ore 18 di ieri per tenere il rapporto alle gerarchie provinciali fasciste e presiedere la assemblea del Fascio della città. Nella Casa del Fascio, il Segretario federale e tutte le maggiori gerarchie provinciali hanno salutato con una grandiosa manifestazione al Duce l'arrivo del Segretario del Partito. Il Gerarca ha visitato attentamente le sedi delle varie organizzazioni stabilite nella Casa del Fascio e, dopo la presentazione delle autorità, è passato a visitare il Bosco virgiliano dovuto all'iniziativa e alla volontà di Arnaldo Mussolini.

Il Segretario del Partito ha reso omaggio all'erma che ricorda Arnaldo Mussolini e poscia è passato nel vicino campo di aviazione «Giacomo Barucchi» ove si svolgeva un imponente avioraduno con la partecipazione di circa 30 apparecchi civili provenienti dagli Aereo Club dell'alta Italia.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto e dalle altre autorità si è recato poi a visitare le nuovissime case economiche costruite per iniziativa del Comune di Mantova per le famiglie degli sfrattati. Il primo gruppo di tali case ospita 16 famiglie con 58 bambini. Dopo avere interrogato parecchi inquilini, interessandosi delle loro condizioni, il Gerarca ha manifestato il suo compiacimento e si è quindi recato a Borgo Belfiore dove, dopo una visita al cippo che ricorda il glorioso olocausto dei patrioti del Risorgimento, ha assistito dalla sede del gruppo rionale Belfiore all'arrivo di 200 ciclisti dopolavoristi partecipanti alla prova per il brevetto « Audax ».

Di ritorno da Belfiore il Segretario del Partito si è recato a rendere omaggio al famedio dedicato ai mantovani immolatisi nelle battaglie del Risorgimento, della grande guerra e della rivoluzione. Sceso nella cripta sotterranea ha sostato in raccoglimento, quindi è salito nella parte superiore del grande tempio albertiano, rendendo omaggio all'ara degli Eroi di Belfiore e all'ara dei Caduti per la Rivoluzione fascista.

Alle ore 21 si è svolta un'imponentissima adunata in piazza Castello suggestivamente illuminata e decorata. Attorno alle quattro grandi facciate della storica piazza correvano striscie luminose inneggianti al Duce. Un gigantesco fascio tricolore era collocato sul lato fronteggiante la tribuna delle gerarchie.

Nella grande piazza erano presenti con una folla enorme di popolo, tutte le organizzazioni fasciste. Alle 21 precise, annunciato dalle fanfare e da altissime acclamazioni al Duce, il Segretario del Partito è entrato nella piazza seguito dal Prefetto, dal Segretario federale, da senatori e deputati e gerarchie provinciali. La manifestazione si è fatta travolgente di entusiasmo, mentre il nome di Mussolini veniva scandito a gran voce.

Ristabilitosi il silenzio, il Segretario federale ha esposto una sobria relazione sul proficuo lavoro svolto in tutti i campi negli ultimi due anni. Particolarmente nei settori assistenziale, demografico, sportivo, culturale, propagandistico e militare, l'opera della Federazione risulta imponente.

Una manifestazione grandiosa all'indirizzo del Duce accoglie la fine della relazione e il grido « vogliamo il Duce a Mantova » viene ripetuto entusiasticamente dalla moltitudine, mentre le bande e le fanfare diffondono le note degli inni fascisti cantati a gran voce dal Segretario del Partito, dalle gerarchie, dalle Camicie nere e dal popolo.

Cessata la grandiosa manifestazione, S. E. Starace ha tenuto il rapporto ai gerarchi della provincia ed ai fascisti del capoluogo. Il Segretario del Partito ha commentato i punti salienti della relazione del Segretario federale al quale ha rivolto un vivo elogio. Starace ha poi trattenuto i fascisti sulle recenti dichiarazioni del Duce al Senato ed alla Camera, suscitando indescrivibile entusiasmo all'indirizzo del Capo del Governo la cui presenza a Mantova è stata nuovamente invocata dalla moltitudine.

Il Segretario del Partito scortato dai motociclisti della centuria del Fascio di Mantova, si è diretto poi verso Modena dove è giunto a mezzanotte. Dopo aver informato il Segretario federale dell'interessamento del Duce per alcuni problemi della Provincia, il Segretario del Partito è ripartito alla volta di Roma.

S. E. Ricci a Massa e a Carrara

MASSA, 27 pom.

Il Sottosegretario per l'Educazione nazionale on. Ricci è giunto ieri mattina a Carrara ricevuto da tutte le autorità della provincia. Dopo avere inaugurato la Casa del Balilla e passato in rivista le forze giovanili ha parlato applauditissimo ai fascisti ed al popolo inneggiando all'unione delle forze per il bene del paese.

Proveniente da Carrara l'on. Ricci, accolto da una vibrante manifestazione popolare, è poi giunto a Massa per inaugurare la Casa del Balilla. Dopo essere stato salutato a nome della cittadinanza dal Podestà il sottosegretario ha passato in rivista i reparti degli avanguardisti, ha visitato minutamente la nuova sede dei Balilla ed ha presenziato ad un saggio ginnico compiuto dagli organizzati dell'Opera. Ha parlato successivamente da un apposito palco eretto in «Piazza degli aranci» ai fascisti ed alla cittadinanza accorsa numerosissima suscitando una manifestazione al Duce ed al fascismo.

Un discorso di S. E. Solmi al Consiglio dei Sindacati forensi

ROMA 27 pom.

Ieri al Palazzo di Giustizia si sono inaugurati i lavori del Consiglio naziolale dei Sindacati degli avvocati e procuratori. Alla cerimonia è intervenuto anche S. E. il Ministro Guardasigilli, on. Solmi, il quale ha pronunziato un discorso in cui dopo di avere rivolto al Consiglio Nazionale il saluto e l'augurio del Governo, e dopo avere ricordato il contributo dato alla guerra dagli avvocati e procuratori, ha posto in rilievo come essi siano gli interpreti e gli applicatori dell'idea corporativa, che ha dato ai cittadini il senso della disciplina sociale e alla produzionuovi metodi e nuove risorse.

S. E. Solmi ha annunciato di avere insediata in questi giorni la Commissione, che dovrà predisporre il progetto di riforma del Codice di procedura civile, ed ha concluso dichiarando aperti i lavori del consiglio nazionale.

Il raduno dei Fanti

Una corona ove cadde Randaccio

TRIESTE, 27 pom.

Ieri, giornata del raduno del Fante, il Presidente dell'Associazione, ing. Dall'Ara, ha deposto una corona di alloro sul monumento a Randaccio alle foci del Timavo, presente il figlio dell'Eroe e una centuria di Avanguardisti siciliani.

Nella mattina in Piazza dell'Unità Mons. Rusticoni, Vicario Generale castrense ha celebrato, su un altare da campo, la Messa del Fante. Erano presenti tutte le autorità, i Fanti partecipanti al raduno e larghe rappresentanze della truppa di presidio nonchè un battaglione della Milizia mobilitato per l'Africa Orientale. Mons. Rusticoni ha tenuto un discorso patriottico, applauditissimo. Finita la cerimonia, i Fanti si sono recati in corteo sul Colle di S. Giusto per rendere omaggio ai volontari Caduti in guerra.

L'acquedotto istriano

L'inaugurazione alle sorgenti del Risano

POLA, 27 pom.

Ieri, presenti S. A. R. il Duca di Aosta, S. E. Tassinari Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, in rappresentanza del Governo, e numerose autorità delle provincie dell'Istria e di Trieste, sono state inaugurate le opere costituenti il terzo lotto dell'Acquedotto istriano. La grande opera compiuta in un anno rifornisce di acqua la zona nord-occidentale dell'Istria e precisamente i Comuni di Villa de Cani, Capodistria, Isola di Istria, Pirano, la zona sanatoriale di Ancarano, la stazione balneare di Porto Rose e la zona agricola di Daila. Le popolazioni rurali hanno salutato l'inaugurazione dell'Acquedotto, loro aspirazione centenaria, con manifestazioni imponenti.

Le cerimonie si sono iniziate alle sorgenti del fiume Risano, captato per rifornire di acqua la zona settentrionale dell'Istria. S. A. R. il Duca d'Aosta, con le autorità, dopo avere ricevuto l'omaggio della popolazione rurale, ha inaugurato lo edificio di captazione e l'edificio di decantazione.

Ha inaugurato poi la centrale di Ozonizzazione e l'edificio dei filtri, opere imponenti di tecnica e di ingegneria moderna. Si è iniziata quindi a Villadecani, grossa borgata dell'interno dell'Istria, la serie delle inaugurazioni delle diramazioni dell'acquedotto.

A Porto Rose, punto terminale dell'Acquedotto, hanno parlato il senatore Mori, illustrando le opere che importano una spesa di oltre 58 milioni, con l'impiego di oltre un milione di giornate lavorative e che permettono di dotare di 88 litri giornalieri ciascun abitante dell'Istria, e S. E. Tassinari, che ha ricordato le tappe dell'opera di redenzione degna di Roma.

E' seguita l'inaugurazione dello Acquedotto rurale di Daila, zona agricola vastissima, gestita dai Frati Benedettini, che darà alla grande tenuta sviluppi enormi.

S. A. R. il Duca d'Aosta a Capo d'Istria ha visitato anche i lavori del monumento a Nazario Sauro.

E' stato inviato al Capo del Governo il seguente messaggio:

« Inaugurandosi, nel fausto anniversario dell'entrata in Guerra dell'Italia alla presenza dell'Augusto Principe Sabaudo, Duca d'Aosta, il 31.o lotto dell'Acquedotto Istriano che porta l'acqua alle fontane di Villa Decani, Ancarano, Capodistria, Isola d'Istria, Pirano, Porto Rose e Daila, il pensiero devoto e riconoscente dell'Italianissima Istria va al Duce della nuova Italia che volle e con rapidità fascista fece seguire questa opera di redenzione economica e sociale che rimarrà nei secoli a dimostrare la volontà ricostruttrice del Regime».

MISSIONARI ITALIANI ALL'ESTERO

Una grandiosa manifestazione
di fede e d'italianità in Nôtre Dame

PARIGI, 27

(B. F.) *La giornata di Domenica scorsa rimarrà indimenticabile per gli emigranti italiani di Parigi e della regione parigina.*

E' certo la prima volta che si è assistito, in seno alla nostra colonia, ad una così grandiosa, commovente e significativa manifestazione collettiva di fede cattolica e di italianità; e i tanto benemeriti sacerdoti della Missione Cattolica di Parigi possono essere fieri di aver presieduto alla sua organizzazione. Doppiamente fieri poichè il successo davvero straordinario di questa bella iniziativa è stato possibile soltanto grazie ai risultati che la Missione ha ottenuto, durante tanti anni di sforzi e di abnegazione, nel santo apostolato che si è imposto tra la massa degli emigranti italiani in terra di Francia. Mons. Babini, don Benzoni e i loro compagni di sacrificio e d'azione raccolgono oggi i frutti di quest'opera paziente condotta fra tante difficoltà, vincendo diffidenze, ostilità e incomprensioni, tante volte ricominciata ma non mai interrotta anche quando gli ostacoli sembravano insormontabili.

Religione e Patria

Chi dirà le privazioni che si sono imposte, la pazienza di cui hanno fatto prova, lo spirito di sacrificio e l'ardore apostolico di cui hanno dovuto armarsi questi sacerdoti prima di giungere a un tale risultato.

La loro bella Missione di Parigi, situata in uno dei più poveri e popolosi quartieri della capitale, le altre Missioni create nelle regioni di Francia dove vivono specialmente numerosi gli emigranti italiani, sono divenute altrettanti centri di soccorso, di catechizzazione, di serena e onesta distrazione per i nostri compatriotti che vi trovano tutto ciò che può esaltare la loro fede di cattolici e il loro amore per la Patria lontana. E molto spesso vi ritrovano anche, insieme al fraterno consiglio e all'aiuto materiale che sono venuti a cercarvi, in quella commovente comunità di aspirazioni e di sentimenti che soltanto la completa armonia della Religione e della Patria può creare e fortificare.

Religione e Patria è appunto la divisa dei nostri Missionari e se nelle loro cappelle si celebrano i riti fortificanti della Fede si elevano verso Dio, in lingua italiana, canti e preghiere, nei loro teatrini e ricreatori si svolgono le commoventi feste che fanno rivivere le belle tradizioni della Patria e ritemprano i cuori dei nostri emigranti coll'evocazione delle loro più care memorie.

Cinque missionari che fanno per cento

Ovunque vi sia da creare un'opera destinata a soccorrere miserie italiane, ovunque vi sia un aiuto o un consiglio da portare ai nostri emigranti sperduti negli immensi sobborghi parigini o nelle campagne del Sud-Ovest che essi hanno fecondato col loro sudore, ovunque vi sia da richiamare un'anima italiana alla Fede e agli onesti pensieri, ovunque si abbia da amministrare un Sacramento o da regolarizzare una situazione matrimoniale, i nostri missionari sono presenti e nessuno imaginerebbe, di fronte all'immensità del compito che si sono assunti e alla vastità dei risultati ottenuti, che siano soltanto un piccolo gruppo per tutta la Francia! Ma l'ardore apostolico li fa contare per cento e sembra dar loro il dono dell'ubiquità. Col treno, col tram, in bicicletta, a piedi se occorre, di giorno e di notte, essi vanno dappertutto. Sono sempre in viaggio, non conoscono la stanchezza, mangiano e dormono quando hanno tempo e luogo. E tuttavia non si bussa mai alla porta della Missione senza che qualcuno di essi venga a ricevervi fraternamente e vi ascolti e si prodighi come se avesse riservato tutto il suo tempo per voi.

Alla povertà dei loro mezzi suppliscono colla santità e la preghiera: non hanno mai un soldo nella loro cassa e creano orfanotrofi e dispensari, nè alcun bisognoso ritorna mai a mani vuote dalla Missione. Stimolano colla sola virtù dell'esempio lo zelo dei ricchi e trovano dappertutto insperate collaborazioni.

Questa lunga premessa (e tuttavia troppo breve per dire i meriti dei Missionari italiani in Francia, di cui nessuno parla e invece tanto si dovrebbe parlare) era necessaria per comprendere come ben 6.000 emigranti italiani abbiano partecipato alle cerimonie che si sono svolte domenica scorsa a Parigi in occasione di una visita che S. E. Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, ha fatto alle colonie italiane della regione parigina e alle loro istituzioni cattoliche.

Vittoria sulla propaganda sovversiva

Seimila emigranti, per la maggior parte operai o umili artigiani accorsi dai quartieri più popolari di Parigi o dalla cosidetta « cintura rossa » della Capitale. Tale imponente cifra non costituisce forse la migliore prova della gratitudine che i Missionari, al cui appello i convenuti rispondevano, hanno saputo guadagnarsi e della vasta opera di penetrazione cattolica che essi hanno compiuto in seno alla massa dei nostri compatrioti emigrati sui quali, per molte ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare la nefasta propaganda sovversiva aveva avuto fino a ieri tanta presa?

La giornata s'iniziò con una Santa Messa celebrata nella chiesa della Missione, gremita di fedeli e con una commovente omelia pronunciata da Mons Bernareggi. Seguì la benedizione della bandiera offerta dal bergamasco dott. cav. Cattaneo al Gruppo Uomini Cattolici Italiani della Missione. Padrini furono il comm. ing. Praversini e il cav. ing. Rondelli, personalità fra le più benemerite dell'Azione cattolica in seno alla colonia.

Nella sala del teatro ebbe quindi luogo l'adunanza del Gruppo alla presenza di Mons. Bernareggi che rivolse ai presenti eloquenti parole di felicitazione e d'incoraggiamento. Il presidente dott. Lallich, altra stimata personalità della colonia e zelante collaboratore dell'opera missionaria, lesse un'interessante e applaudita relazione sull'attività dell'associazione.

Nel pomeriggio, sempre nella sala del teatro, gremitissima, si svolse una riunione delle famiglie bergamasche di Parigi venute a rendere un commovente omaggio al loro Vescovo e a Mons Pleboni, Fu, per Mons. Bernareggi, un'opportuna occasione per rievocare eloquentemente la vita religiosa bergamasca e risvegliare nei suoi parrocchiani, « distaccati in terra di Francia », le più care memorie. Dopo di che impartì a queste sue pecorelle lontane, ma fedeli, la Santa Benedizione.

Ma la manifestazione più grandiosa fu il Pellegrinaggio degli Italiani a Nôtre Dame. Seimila nostri compatrioti, come abbiamo detto, vi hanno partecipato. Preghiere e canti in lingua italiana, a cui si alternavano le preci della folla di fedeli francesi che la commovente cerimonia aveva attirato, si elevarono durante due ore sotto le volte della meravigliosa basilica. Due ore d'intensa commozione per tutti.

Mons. Bernareggi visita la colonia italiana

Mons. Babini dette conto di una breve relazione, colla sua modestia abituale, delle missioni compiute dal settembre scorso nei due dipartimenti della Senna e della Senna e Oise. Le sole cifre sono di per sè eloquenti: 50 missioni, 20.000 Comunioni, 150 matrimoni regolarizzati, 15 missioni attualmente in corso, 60.000 buoni-viveri e altrettante razioni di pane distribuiti ai poveri, un gran numero di famiglie assistite dalle conferenze italiane, maschile e femminile, di San Vincenzo dei Paoli.

Mons. Bernareggi, dopo aver ricordato che la pratica delle virtù cristiane è la migliore soluzione dei problemi che travagliano oggi le nazioni, invitò gli Italiani presenti a invocare le benedizioni di Dio sul Papa, sul Re e sull'Italia. La cerimonia si concluse colla solenne Benedizione Eucaristica.

Nella serata, presenti Mons. Bernareggi e varie personalità francesi e italiane, la valorosa Filodrammatica del Circolo Giovani Cattolici italiani rappresentò al teatro della Missione un applaudito dramma. Lo spettacolo, completato da cori di Verdi e Rossini brillantemente eseguiti dalla Società corale cattolica, terminò col canto dell'inno « Italia, Italia! ».

In questi giorni Mons. Bernareggi ha visitato gli Italiani delle parrocchie d'Argenteuil, di Livry-Gargan, di Vitry e di Gagny, dove i nostri emigranti sono specialmente numerosi, oltre agli orfanotrofi italiani di Noisy-le-Grand e di Vitry, affidati alle suore e assistiti spiritualmente dai nostri missionari.

Ovunque queste visite si sono svolte tra una grande affluenza di nostri compatrioti e hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di affetto per il Vescovo e di patriottico entusiasmo.

Il 75° del "Catholich Times,,
settimanale londinese

LONDRA, 27

L'importante settimanale cattolico di Londra *Catolich Times* compie 75 anni di vita. Tutti i membri della gerarchia inglese e molte personalità cattoliche hanno inviato le espressioni del loro compiacimento ed augurio al nostro valoroso confratello. S. E. monsignor Arturo Hinsley, Arcivescovo di Westminster, in una lettera, che è riprodotta in autografo, così scrive, fra l'altro: « Voi mi chiedete una benedizione per il vostro giubileo, ed io ve la do con tuto il cuore, con le due mani. Credo che la posizione che vi siete conquistata nella famiglia cattolica si rafforzi di anno in anno, e che Dio benedica i vostri sforzi e quelli di tuti i nostri zelanti giornalisti cattolici, per propagare la fede e difendere la verità ».

Visita di S. E. Rossoni a Forlì

FORLI', 27

Sabato è qui giunto S. Ecc.za il Ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ricevuto dal Prefetto, dal segretario federale, da tutte le autorità, nonchè dai dirigenti delle Cattedre di agricoltura e dei Sindacati agricoli. Il Ministro ha visitato la sede della Cattedra ambulante di agricoltura, la costruenda Stazione agraria ed i campi sperimentali, il Pollaio provinciale, i poderi della Congregazione di Carità di Forlì in Pieve, l'acquedotto e una azienda agraria in Malmissole. S. E. Rossoni è quindi partito per Ravenna.

Gli esami di maturità artistica

ROMA, 27

Gli esami di maturità artistica avranno nel corrente anno scolastico inizio il 21 giugno per la sessione ordinaria e il 25 settembre per la sessione autunnale.

La commemorazione garibaldina
a Palermo

PALERMO, 27 pom.

Gran numero di rappresentanze e personalità delle Sezioni alpine centro-meridionali sono convenute ieri, accolte calorosamente, per partecipare alle cerimonie commemorative del 75.o anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo. Le cerimonie si sono iniziate con l'adunata allo storico colle di Gibilrossa presente l'on. Ezio Garibaldi e la delegazione ungherese nonchè tutte le Associazioni fasciste e combattentistiche.

S. E. il Prefetto con le autorità ha passato in rivista le organizzazioni schierate assistendo poi alla cerimonia della benedizione e della consegna della «fiamma» offerta dalla Sezione alpina di Palermo alle Sezioni sicule e calabre.

Il cieco di guerra Feliciano Lepore ha pronunciato un vibrante discorso commemorativo rievocando l'epopea dei mille. Nel pomeriggio nella sede del Club Alpino, è stato offerto un ricevimento in onore delle personalità e delle autorità e delle rappresentanze delle sezioni alpini.

I festeggiamenti del 2 giugno
a Riese patria di Pio X

TREVISO, 27

Pubblichiamo il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno in Riese, il 2 giugno p. v., primo centenario della nascita del Pontefice Pio X. I festeggiamenti hanno un carattere speciale, in massima parte, religioso, perchè le vere e grandiose cerimonie commemorative si celebreranno il 15 settembre di quest'anno, quando si inaugureranno il nuovo Museo e il nuovo grandioso Monumento.

Il programma è semplicissimo:

Ore 5, 6, 7, 8: Messe lette nella chiesa parrocchiale e nell'Asilo Pio X — Ore 9: Pontificale di S. E. Mons. Longhin, Arcivescovo di Treviso; contemporaneamente si celebreranno delle Messe all'aperto: in Asilo Pio X e sul piazzale prospiciente la sala Pio X. — Ore 11: Deposizione di una corona d'alloro al Monumento di Pio X e al Monumento dei Caduti a Riese. Brevi parole del Segretario per i festeggiamenti. — Ore 15: Vesperi Pontificali di S. E. Mons. Longhin. — Ore 16: Corteo dalla Chiesa parrocchiale alla casetta di Pio X. Brevi parole del Podestà di Riese, dott. Andrea Andretta, e di S. E. Jeremich, Vescovo Ausiliare di Venezia. — Ore 18: Conferenza su Pio X nella sala del Dopolavoro, g. c., tenuta dal prof. Alessandro Tronconi di Treviso. Concerto musicale del Corlo Bandistico di Castelfranco Veneto. — Ore 20: Illuminazione del paese di Riese.

Accessi al Paese
Sospesa la visita alla Casetta

Per l'occasione si pubbliche ranno due manifesti: del Podestà di Riese e del Comitato Diocesano per i festeggiamenti.

Gli accessi al paese saranno controllati: si fisseranno i posti di sosta per i veicoli; unicamente le automobili delle autorità potranno entrare nello interno del paese. La disposizione fu prudentemente presa per evitare i disgustosi incidenti che si verificano nei forti agglomeramenti di persone.

La topografia di Riese è poco felice per i movimenti: una unica via che percorre il paese: eppure si prevede, nel pomeriggio del 2 giugno, un concorso non inferiore a 20.000 persone.

Un'altra disposizione giustissima, a quanto ci consta, fu presa; disposizione che può riuscire disgutosa a chi non conosce l'ambiente. Il 2 giugno è proibito l'accesso alla casetta Pio XI; non si ammetteranno eccezioni. L'accesso creerebbe una seria preoccupazione, dato il forte concorso del popolo, anche per la stabilità della casetta stessa. Perciò si deve approvare il provvedimento, preso di comune accordo fra le autorità di Riese.

La festa avrà tutto il carattere popolare. Comprendendo la necessità di trasportare la cerimonia ufficiale al 15 settembre, è giusto che non si lasci passare quasi inosservato il 2 giugno: questa data infatti tramanda la nascita di Pio X, il Pontefice che fu tutta carità e tutto amore per il popolo, e il popolo deve ricordare, nel suo entusiasmo e nelle sue preghiere, Pio X, che è gloria della Chiesa, ma che è anche sua gloria.

Per il suono delle campane in onore di Pio X

A questo concetto s'inspira la bella lettera di S. Ecc. il Vescovo di Treviso, in data 23 maggio, e che apparirà nel prossimo bollettino ufficiale della Curia:

« Al Ven. Clero della Città e Diocesi di Treviso. In precedenza del 2 giugno prossimo venturo, epoca faustissima in cui il mondo intero ricorda il primo centenario della nascita di Pio X, gloria della Chiesa e gloria di Treviso; e precisamente nei giorni 30 e 31 maggio e 1 giugno (giovedì, venerdì e sabato) in tutte le parrocchie, vicarie, e curazie della nostra Diocesi si suoneranno le campane a festa alla mattina, al mezzogiorno e alla sera.

Il popolo venga informato del grande avvenimento che celebriamo, ed eccitato ad innalzare fervide preghiere a Dio per ottenere la glorificazione del santo Pontefice.

Specialmente poi si eciti il popolo ad accostarsi ai santi Sacramenti la mattina del 2 giugno per associarsi così alle preghiere che si innalzeranno a Riese: la Diocesi di Treviso, in questa unione spirituale, sia un cuor solo ed un'anima sola.

I Vicari Foranei sono incaricati a far osservare questa prescrizione.

Con l'augurio che le feste del 2 giugno, e specialmente quelle del 15 settembre, epoca in cui si inaugureranno ufficialmente il nuovo Museo e il grandioso Monumento riescano decorose, impartiamo al Clero ed al popolo la nostra benedizione.

Dalla nostra Sede Vescovile, 23 maggio 1935.

✠ ANDREA Arciv. Vescovo »

L'adunata dell'Arma del Genio

TORINO, 27 pom.

L'adunata nazionale dell'Arma del Genio ha avuto felice svolgimento. Un corteo di reduci si è diretto domenica, guidato dal Gen. Miari, alla sede dell'Ass. Genio, all'Accademia militare d'artiglieria con innumeri gagliardetti e labari convenuti da ogni parte d'Italia. Alla testa del corteo era la gloriosa bandiera dell'Arma, accompagnata da una scorta d'onore tra le acclamazioni della folla.

Il corteo, poste corone d'alloro sui monumenti dei Caduti, si portava alla Gran Madre di Dio. Intanto in piazza Vittorio Veneto si erano adunate tutte le sezioni oltre 25 mila reduci di guerra e giovani delle ultime leve, che li accompagnavano con canti ed inni. Le autorità cittadine, civili militari hanno ricevuto S. E. Marsanich, rappresentante del governo, l'on. Di Giacomo in rappresentanza della Camera, il dott. Perusino per S. E. il segretario del Partito, il Gen. Giuliano ispettore dell'Arma del Genio. Alla testa delle autorità militari era S. E. Giardino, Maresciallo d'Italia, S. A. R. Duca di Bergamo, rappresentante di S. M. il Re. Dopo un discorso del Gen. Miari, illustrante le glorie del Genio, il Vescovo castrense Monsignor Bartolomasi ha celebrata la S. Messa. Ha quindi avuto luogo una sfilata.

ALLA FIERA DI PADOVA

Fisionomia della Mostra della cultura fascista

PADOVA, 27

Si è già parlato di una delle più caratteristiche ed originali iniziative della XVII Fiera di Padova: quella della Mostra Universitaria e della Cultura Fascista, rassegna nuovissima e geniale dell'imponente riflesso esercitato in Regime fascista dall'attività scientifica su quella produttiva.

Come la Mostra del Fanciullo, così questa della Cultura Fascista e delle Università Trivenete fa parte di quelle realizzazioni della Fiera rivolte appunto ad illustrare ed esaltare gli enormi progressi compiuti dalla produzione nazionale per adeguarsi a quel superbo complesso di leggi, di iniziative e di provvedimenti instaurati dal Regime e dalle sue più grandi organizzazioni per determinati settori della vita nazionale.

La Mostra della Cultura non sarà una Mostra di grafici o di fotografie, ma una completa rassegna di tutti i prodotti che si riferiscono alla vastissima attività scientifica, dagli apparecchi di laboratorio alle specialità di arredamento per istituti; dalle Case specializzate nell'edilizia universitaria a quelle infinità di produzioni che completano l'ammobigliamento dei locali adibiti all'insegnamento.

E' un settore vastissimo, sono categorie delle più varie che presenteranno così i loro ritrovati, le loro produzioni, le quali devono, come impone il rapido corso della moderna scienza, a loro volta perfezionarsi e progredire con fervidissimo ritmo.

Ma oltre a questa parte che forma il nerbo principale della Mostra, una cornice delle più pittoresche e suggestive completerà l'iniziativa ponendola nel suo giusto ambiente e conferendole quell'alone di interesse e di clima superiore, perfettamente intonato all'ambiente ed alla austerità della scienza.

In un grande salone infatti che seguirà la Mostra dei prodotti, saranno accolte le testimonianze dell'efficienza moderna, delle antiche gloriose tradizioni, dello spirito italianissimo del glorioso ateneo patavino.

Una delle pareti raccoglierà ed illustrerà le attività delle varie facoltà presentando dati sull'efficienza culturale, sul prestigio centenario, sul portentoso richiamo che tra le masse della gioventù studiosa raccoglie l'antichissima Università delle Venezie.

Nel centro un'altissima colonna, in irrompente sintesi lirica raccoglierà quasi in una spirale ascendente e tendente alle supreme altezze la gloriosa storia dell'Università attraverso le personalità e le conquiste dei suoi più grandi maestri.

Il passato il presente la cui proiezione gloriosa tende fulgidamente all'avvenire decoreranno la colonna quasi in un'immensa fiammata di visioni suggestive e altissime.

Una successione di archi, riservata all'illustrazione delle attività dei G. U. F. occuperà il centro della grande sala, con l'attività culturale, sportiva e assistenziale da un lato, colle gloriose epopee studentesche dall'altro, quelle del '48 alle recentissime ed ancor insanguinate della Rivoluzione fascista.

La parte opposta alla prima ospiterà invece in grandiose raffigurazioni fotografiche le modernissime realizzazioni edilizie dell'Università Patavina, che per volere del Duce sta raggiungendo in questo tempo la sua massima e completa efficienza.

Nella vastissima sala cimeli scientifici e politici daranno all'ambiente quel tono e quello spirito che ben si adatta all'impressione sviluppantesi da una così superba rassegna, cimeli che costituiscono le glorie più belle, le benemerenze centenarie dello Studio padovano.

Un imponente concerto bandistisco
corale alla presenza del Capo del Governo

ROMA, 27 pom.

Alla presenza del Capo del Governo, ha avuto luogo, ieri, nello Stadio del Partito, il concerto Bandistico corale, diretto dall'Accademico d'Italia Pietro Mascagni. Tutti i complessi bandistici e le scuole corali, che avevano partecipato al Convegno nazionale dell'Opera naz. Dopolavoro, hanno preso parte alla grandiosa manifestazione, che ha avuto un enorme ed entusiastico concorso di folla. Le vaste gradinate dello Stadio erano nereggianti di migliaia e migliaia di persone. Nel lato superiore sul fronte della piscina scoperta un'amplissima predella conteneva i settemila componenti della originale ed imponentissima orchestra. Sovrastava il podio direttoriale.

Il Duce è giunto alle 17, salutato da una grande manifestazione.

Il complesso bandistico, sotto la direzione di Pietro Mascagni ha suonato la marcia reale e l'inno «Giovinezza»; quindi il concerto si è iniziato con l'inno sardo di Casa Savoia, ed è continuato con la leggenda del Piave e la marcia delle Legioni, mentre la folla non si stancava di applaudire. Nella seconda parte del programma, riservata ai cori maschili, è stato cantato un suggestivo inno di Alaleona cui hanno fatto seguito la «Ninna nanna» di Pratella, i canti popolari: «Il montanaro valdese» e «A la moda dei montanari» e quindi la «Canta del fronte» di Pratella, della quale è stato chiesto insistentemente e infine concessa la ripetizione. Le bande di prima categoria hanno suonato, nella terza parte del programma, la sinfonia del «Guglielmo Tell», l'«Inno al Sole» di Mascagni, che sono stati applauditi. Poi bande e cori si sono fus per svolgere l'ultima parte del programma, che comprendeva l'«Inno a Roma» di Puccini, il coro del «Nabucco» (Va pensiero sul l'ali dorate), e il coro dei «Lombardi» (O Signore che dal tetto natio) di Verdi. Il coro d'introduzione del 1.o atto della «Norma» di Bellini ha chiuso il Concerto.

Le acclamazioni che hanno salutato ogni pezzo del programma hanno assunto al termine del concerto un tono vibrante.

Bisogna scuotere i pigri e i dimentichi perchè tutti si affianchino solidamente intorno a "L' AVVENIRE D'ITALIA,,

---

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 27

Il « Bollettino Militare » pubblica la promozione a generale di brigata per meriti eccezionali del colonnello di cavalleria in congedo Asinari di Bernezzo con la seguente motivazione: « Prode combattente della grande guerra. Cinque volte decorato al valore. Due volte ferito. Rese segnalati servizi come uomo d'azione nel campo sociale, amministrativo, politico. Senatore del Regno ».

Pubblica inoltre un elenco di ufficiali delle categorie in congedo che avendo dimostrato in guerra spiccate qualità di combattenti e di organizzatori e confermato in pace nella vita civile particolari qualità organizzative e acquisito benemerenze nel campo degli studi e delle opere sono stati riconosciuti meritevoli della promozione per meriti eccezionali e promossi al grado superiore. Essi saranno chiamati con lettera personale a prestare un servizio di tre settimane presso le truppe.

Ufficiali Generali — Zoppi generale di Corpo d'Armata comandante designato d'Armata continua temporaneamente anche nelle funzioni di ispettore della fanteria; Santini generale di Corpo d'armata, cessa comando Corpo d'armata Milano ed è collocato fuori quadro perchè disponibile presso Ministero colonie, quale comandante del Corpo d'armata metropolitano (Eritrea); Ronchetti generale di brigata a disposizione è collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore — Tenenti colonnelli: Trionfi divisione fateria Volturno (Napoli) è trasferito delegazione trasporti militari Napoli e nominato capo della delegazione stessa; Fabbri comandante Corpo armata Udine è nominato sottocapo Stato maggiore comando stesso.

Fanteria (ruolo comando). — Colonnelli: Marcheggiano, comandante 11.o fanteria è trasferito Comando Corpo Armata Bologna per incarichi speciali; Conti, Comandante distretto Chieti, id. id. Bari; Santini, comandante distretto Pesaro nominato comandante Collegio militare Roma.

Ruolo mobilitazione. — Tenenti colonnelli: Ghineozzi, Distretto Catanzaro è trasferito distretto Bolzano.

Cavalleria (ruolo comando). — Tenenti colonnelli: Luzzatti, trasferito dal Firenze al Genova; Lombardi, id. da Scuola applicazione Cavalleria al Novara; Lombardi, id. dal Comando Corpo Armata Torino a Scuola applicazione cavalleria; Del Panta, id. dal Ministero Guerra al Comando divisione fanteria Curtatone Montanara (Livorno).

Artiglieria (ruolo comando). — Colonnelli: Foa, fabbrica armi Terni è collocato ausiliaria; Santovito, Capo ufficio comando artiglieria Milano trasferito Comando base Napoli; Castagna, Comando base Napoli id. capo ufficio comando artiglieria Sicilia; Formisana, Comandante 27.o artiglieria divisione fanteria è nominato capo ufficio comando artiglieria Milano; Cannavale, comandante distretto Sassari, nominato comandante 40.o artiglieria divisione fanteria; Giovannotti, comandante 40.o artiglieria divisone fanteria, nominato comandante distretto Sassari.

Genio (*Ruolo Comando*) — Tenenti colonnelli: Magiano incaricato funzioni capo ufficio fortificazioni Verona; Rocca idem Napoli; Cortelessa idem Palermo; Fiorito idem Alessandria; Romano trasferito comando 9 genio; Vessaglia da scuola guerra trasferito 8 genio.

(Ruolo mobilitazione) - Tenente colonnello Borgnino incaricato funzioni capo ufficio fortificazioni Trieste.

Corpo Sanitario Militare — Colonnelli: Modestini direttore Ospedale Militare Bologna nominato direttore Sanità Militare Corpo Armata Roma; Secchi idem Brescia idem Bari; Galottino idem Novar idem Trieste.

Tenenti colonnelli: Germino ospedale militare Napoli nominato direttore ospedale militare Bologna; Lovaglio ospedale Bari nominato direttore ospedale militare Brescia

---

VENTENNALE DELL'INTERVENTO

Le gloriose bandiere tornano alle proprie sedi

ROMA 27 pom.

Da tutte le città d'Italia giunge l'eco delle vibranti dimostrazioni di popolo che hanno salutato il ritorno dalla Capitale delle gloriose bandiere dei Reggimenti passate in rivista da S. M. il Re.

A *Milano, Messina, Pistoia, Catania, Udine* e dovunque le bandiere sono state ricevute da tutte le autorità Militari civili e politiche associazioni d'arma, organizzazioni giovanili, e da masse di popolo che, dopo gli onori militari, hanno accompagnato con imponenti cortei i vessilli alle varie sedi reggimentali.

La più economica gustosissima acqua minerale si ottiene con le rinomate
Polveri VIS
Dell' ISTITUTO FARMACOTERAPICO del Dott. Cav. Domenico Gualandi - Bologna
Premiato con "Gran Prix,, alle principali esposizioni mondiali
Chiedetele al vostro fornitore

CRESIME e PRIME COMUNIONI
Splendido assortimento in
IMMAGINI RICORDO (consegna in giornata)
Libri da Messa - Corone da Rosario - Quadretti - Crocefissi - Statue - Acquasantiere
Articoli di Novità ——— «Prezzi miti»
"BONONIA,, Via Altabella N. 8 - Bologna
Palazzo Arcivescovile - ang. Via S. Alò - Tel. 22-730

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO
FONICA D'ARTE - GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F° PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

XVII FIERA DI PADOVA
9-24 GIUGNO 1935-XIII
Solenni Celebrazioni Antoniane
MOSTRA CORPORATIVA DEL LEGNO
MOSTRA CORPORATIVA DELL'OSPITALITA' TRIVENETA
Eccezionali Riduzioni di Viaggio

Nel vostro interesse citate sempre nei Vostri ordini e offerte "L'Avvenire d' Italia,,

Ancora Carducci

Tra i cattolici Giosuè Carducci ha avuto durante tutta la vita e ancor più dopo la morte, amici, seguaci, ammiratori ed esegeti come non era da aspettarsi, a prima vista, per uno scrittore violentemente anticlericale, per il famoso «cantore di Satana». I nomi sono noti a tutti; ma oggi vi si può aggiungere quello di un giovanissimo, che appunto perchè tale, ha il suo particolare valore.

Ecco dunque ancora una volta dinanzi a noi il vecchio Enotrio, sulla copertina del volumetto di Piero Bianconi (*Carducci*. Nemi, Firenze, 1934) con quella sua testa insaccata nelle spalle, sanguigna ed irta, che, nonostante tutti gli aggettivi animaleschi (leonina, orsina, da cinghiale o da «botolo ringhioso») di cui viene spesso ornata, non cessa d'esser umana e bella, di una bellezza quasi tragica quanto più il tempo vi segna le sue pieghe dolorose. Una faccia, che nel lampo degli occhi, nel rapido scomporsi dei tratti, sotto gli improvvisi scatti del turgido collo, mostra impeti e tristezze, abbandoni e violenze, che non sono forse più le nostre (parlo per me ed alcuni tra i miei coetanei); ma infine una figura di vecchio, a cui si può tornare ogni tanto con rispetto.

Simpatia e rispetto sono infatti i sentimenti che dominano nel volumetto del Bianconi, anche se vi s'indovina l'impegno nel segnare certi distacchi, certe lontananze. Ma il giuoco dell'esposizione, forse anche per il formato e il carattere della raccolta, non rivela mai asprezze polemiche a fior di pelle. Sembra anzi ogni tanto di cogliere una certa oscillazione del predominio tra il biografo e il critico.

E' merito del Bianconi di non aver ceduto alla tentazione di riecheggiare la interpretazione ufficiale. Ha voluto veder coi suoi occhi, ha voluto misurare ogni particolare, e di questo scrupolo quasi pedantesco si è certamente giovato il suo studio. Ma dopo tutto questo lavorio di cernita, appunto per un senso di rispetto, egli non ha formulato dei giudizi inequivocabili. Il tono della sua interpretazione è più difficile a cogliersi in questo *Carducci* che nel precedente *Pascoli* (Nemi, Firenze, 1933). Certo tra le righe si sente affacciarsi ogni tanto una affermazione personale; ma l'espositore ha attenuato, ha sciolto il giudizio in minuzie che sembran quasi nasconderlo.

Senonchè il lettore attento riscopre l'esistenza di questo giudizio, quando, dinanzi all'affollarsi delle domande, coglie subito nella fluida narrazione, dei suggerimenti, che sono, nella assoluta maggioranza, ottimi.

Con questo volumetto, che si presenta a tempo sulla soglia dell'anno carducciano, il Bianconi ha già fatto, da un punto di vista puramente letterario, un passo innanzi: lo stile della sua esposizione si è irrobustito, evitando certe lassitudini che si coglievano ancora nel precedente *Pascoli*. E poichè su questo poeta egli ha scritto uno studio simile a quello sul Carducci, vien fatto di domandarsi se il suo temperamento lo disponga più verso l'uno o l'altro dei due. La risposta non è facile, ma pure ci sembra di poter arrischiare che il poeta di S. Mauro sia stato più compreso, più sentito dal Bianconi di quello di Val di Castello.

Del resto non è forse senza ragione che il Bianconi attenda ora a un Pascoli maggiore, che dovrà comparire nella nota collezione della Morcelliana. E poi bisogna ammettere sinceramente che la poesia moderna — questa povera accusata, discussa, negata ed esaltata ad ogni passo — se non deriva dal Pascoli nè dal Carducci, a quello è certamente più legata che a questo. E il Bianconi, ch'è un giovane del nostro tempo, non ha potuto, forse incoscientemente, fare a meno di sentire questa sottilissima distinzione, che conferma la sua sensibilità, accanto alla preparazione e alla probità dello studioso.

*

Siamo all'anno dell' « alta marea» carducciana — come scrive Bargellini nella prefazione del suo nuovo *Carducci* — e Dio ci scampi quindi dalle rievocazioni fatte «alla brava» (e sarebbe espressione giusta, se derivasse in qualche modo dal « bravo » manzoniano) sulla traccia delle più viete interpretazioni, di formule stantie e false, imposte trenta e anche quarant' anni fa. In tanto mare di guai grossi e piccini, sarà bene tenersi a questo massiccio *Carducci* di Bargellini (520 pagine; La Morcelliana, Brescia 1935) che non accenna ad affondare, se, dopo una settantina di violente stroncature, è potuto uscire in una bellissima seconda edizione. Poichè del libro e dell'autore si è già parlato su questo giornale (vedi l'articolo di Don Petronio sull'«Avvenire d'Italia» del 5 aprile 1935) ci limiteremo ad accennare alle quattro nuove parti aggiunte (una prefazione, un capitolo su Crispi, uno sulla gloria poetica e un'appendice polemica). La prefazione è bellissima, degna sorella di quella, ugualmente umana e bella, che era posta come una promessa dinanzi agli « Scritti a Maggio » (Grazzini, Pistoia, 1929).

Vi si sente una probità, una umiltà dello scrittore, come s'incontrano di rado tra questa superba genia di uomini, e insieme una certa tristezza per non esser stato compreso, che convincono e commuovono sin dall'inizio. Queste pagine sono sofferte; rappresentano la reazione giusta di uno scrittore onesto, che si è sentito colpire con accuse stolte e maligne dai carducciani sfegatati (e troppo spesso sciocchi), indignati contro chi, senza investiture ufficiali, osava guardar da vicino il loro nume tutelare. Bargellini è troppo intelligente, per non accettare delle critiche; ma bisogna saperle fare, a lui. Egli ha avuto intanto l'accortezza «di dividere i critici in due classi. Nella prima, quei critici che è giusto utile onorifico seguire nei consigli. Nella seconda quei critici che è giusto utile onorifico contraddire, anzi beffare ». Così tutta l'aggiunta della seconda edizione viene legata in un blocco: «ai primi dedico questa prefazione e due capitoli nuovi. Ai secondi dedico l'appendice polemica, avvertendoli che non è poi carica di troppo veleno».

L'appendice polemica, che a prima vista potrebbe sembrare superflua o dannosa all' intima compattezza del volume, viene ad aver così una sua intima giustificazione; rappresenta il contrappeso logico dei due nuovi capitoli e della prefazione, senza contare che Bargellini, in queste pagine polemiche, è riuscito a volte a porre in chiaro delle questioni che, parlando solo del Carducci, non gli sarebbero forse capitate sotto la penna.

Il capitolo su Crispi completa il quadro storico ambientale del Carducci; è anch'esso frutto di un paziente e lucido lavoro di ricerche e conclusioni: denso, eppur trasparente, è intercalato a metà del libro in maniera tale, che chi lo legge per la prima volta, non si può accorgere dell' aggiunta. Ma il capitolo che interessa maggiormente (almeno lettori come me) è quello sulla gloria poetica.

C'erano già nel libro, accanto alle frequenti citazioni delle analisi brevi e acute, che davano una interpretazione personale e profonda alla poesia carducciana. Mancava però una conclusione, che ci desse il succo di tutto questo prezioso lavorio preparatorio. In questo nuovo capitolo Bargellini ha veramente concluso la sua interpretazione carducciana; e poichè, parlando di un poeta, era quasi impossibile non richiamarsi anche ad altri poeti. Bargellini ha incidentalmente dimostrato la sua acutezza di penetrazione anche verso il Pascoli, il D'Annunzio e la poesia moderna.

Non si dimentica facilmente, per esempio, questo accenno alla prosa pascoliana: «il Pascoli scriveva in prosa come una rondine va di pedina. Avvezzo alle lievità e agli attucci del verso, quando scendeva alla prosa diventava trepidante e ingenuamente capzioso. S'imbrogliava nei fili del suo stesso nido. Si slanciava e si ritraeva peritoso. Poneva una frase, la ritirava a mezzo, la riproponeva con querimonia. La sua prosa era labirinto come quella del Carducci era, certe volte, aperta campagna». Chi conosce uno solo dei volumi di prosa del Pascoli, sa come queste osservazioni colpiscono nel segno.

Ma l'importanza di questa seconda edizione è nel tono del libro, che risulta più evidentemente cordiale. Chi conosce bene Bargellini, sapeva anche prima che non un impeto astioso e distruttivo lo aveva spinto ad avvicinare il Carducci. E' troppo giusta la sua obbiezione: «Non mi sarei... piegato a uno studio così lungo per il gusto, che mi è stato attribuito, di tirargli uno per uno i peli della barba». Ora nessuno potrà più metter in dubbio l'ispirazione sincera di questo libro, ch' è, oggi come oggi, il più bello e completo che abbia letto sul Carducci.

E la sua importanza è, secondo me non soltanto letteraria: per noi giovani sta anche a dimostrare che si può amare un grand'uomo, senza per questo adattarsi a riconoscere delle qualità, dove invece sono dei difetti. E' una lezione importante questa per i giovani; e perciò siamo sicuri che dopo «l'alta marea» delle celebrazioni ufficiali, quando andremo «sulla battima a raccogliere i rottami» non troveremo le pagine di questo libro, insieme ai tanti grovigli marciti di carta stampata.

Rodolfo Paoli

SEGNI DI ROMA SULL'ALPE DI TRENTO

Il volto nuovo dello "splendido Municipio,,

TRENTO, maggio

Un fabbricato bianco, macchiettato di rosso, è il primo incontro di Trento quando si scende dal Brennero. Un alpino mi ha dato subito in treno le prime spiegazioni. E' la Caserma Cesare Battisti, *sede del* Battaglione Trento, *allineata in vari corpi di fabbrica intorno i quindicimila metri quadrati del vasto piazzale interno. Caserma ideale, munita di tutti i più moderni conforti igienici, dove possono alloggiare mille* fiamme verdi. *In alto, sui centosettanta metri della facciata centrale, vegliano sul plinto due aquilotti romani: Tiberio e Druso. Vecchi ricordi di Roma imperiale auspici antichi e nuovi di vittoria.*

Con la Caserma del Battaglione Trento, *Campotrentino è divenuto un nuovo rione cittadino: il quartiere degli Alpini. Altri canti oggi si intrecciano con l'eco che scende dai monti, là dove prima si distendeva una di quelle tante zone grigie e indefinite, che sembrano sonnecchiare ai limiti degli abitati urbani. Le taverne verdi sono nate prima che giungessero i soldati; alla caserma altre costruzioni si sono aggiunte; altre se ne aggiungeranno in futuro: è la città che si rinnova, si espande, si moltiplica. La città che vive.*

Il monumento a Cesare Battisti sul «Doss Trento»

Il quartiere delle fiamme verdi e il Tempio-Ossario

L'Austria, non senza un significato politico, costruiva le caserme per i suoi reggimenti nella parte meridionale di Trento verso l'innaturale confine italiano: inutile ammonimento alla giustizia e alla storia, che non dovevano tardare a riaffermare su antiche terre i diritti d'Italia, erede della civile missione di Roma. La Caserma Cesare Battisti *a buon diritto guarda il naturale confine del Brennero. Monito di orgogliosa fierezza nel nome del sacrificio eroico.*

Linee snelle e leggiere. Aspetto duro e un po' rude. Nulla di quella tetra pesantezza, che avevano spesso le vecchie caserme rifugiate in qualche convento usurpato e mal adattato alle esigenze della vita militare. L'edilizia del genere è oggi in Italia perfetta. Senza costruzioni tipo. *Il Corso degli Alpini, una strada modernissima e larga venti metri, unisce Campotrentino al centro cittadino. Nei progetti planimetrici municipali il rettifilo dovrà essere proseguito fino all'aeroporto. L'accesso ai campi di aviazione deve essere pratico, comodo e rapido.*

E con i vivi si è pensato anche a coloro che la vita sacrificarono per noi e per l'Italia. Ai morti per la Patria. Quattromila e seicentocinquantadue salme di Caduli — raccolte in milleseicentocinquantadue

Il monumento a Dante

loculi e in due tombe comuni per i soldati sconosciuti — sono state riunite nel Tempio-Ossario del Cimitero. Stili vecchi ed esigenze moderne si fondono nella costruzione, che non nasconde il tormento artistico del suo architetto. Due gradinate conducono alla cripta sotterranea. I riflessi della luce sono tenui, intorno le quattro colonne di verdello *trentino. Scende dalla Croce di Cristo una luminosità che rischiara ed illumina ogni loculo e ogni nome. E una voce, che ha accenti di infinito, ripete senza soste:* presente. *Tutti presenti nella preghiera; tutti presenti nell'affetto e nel ricordo gli eroi della Patria.*

Ho incontrato tra le tombe del Cimitero un professore tedesco di Monaco. Rapida presentazione; qualche spiegazione; qualche impressione Il bavarese osserva: tutti gli epitaffi, compresi quelli più antichi, sono in lingua italiana, fatta qualche rara eccezione. Ai cittadini di Trento il tedesco doveva essere lingua ignota e straniera. L'Austria non aveva nessun diritto di dominare questa terra italiana.

Il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi

Strade, scuole, case
Un risanamento materiale e morale

I lavori stradali sono da annoverarsi tra quelli che maggiormente hanno caratterizzato l'attività della pubblica amministrazione. Non è storia di tempi lontani il ricordo di turisti che in Via Roma *— strada centralissima — chiedevano del centro cittadino. Le strade di Trento hanno risentito per molti anni del logorante traffico bellico; ed erano state abbandonate in uno stato assolutamente impraticabile. Di questo disordine oggi neppure la traccia: asfalto, cubetti di porfido, lastre colorate di un tenue rosa hanno risolto egregiamente il problema della viabilità e del traffico; ed hanno rimesso sul tappeto delle risoluzioni pronte e radicali un'altra non meno importante questione cittadina: il risanamento edilizio.*

Lo sventramento del Sass *cancellerà una macchia nerissima, che deturpa il volto di Trento; e contribuirà non poco a quella battaglia che per la salute del popolo si combatte dalle alpi alle isole. L'isolamento del* Palazzo delle Poste e Telegrafi *è un fatto compiuto. E' una costruzione non priva di originalità sia nelle linee architettoniche, sia nell'armoniosa fusione dei colori. Si è provveduto al rinnovamento e all'ampliamento delle scuole elementari; l'*Asilo notturno *è stato trasportato sulla destra dell'Adige in camerate igieniche e tranquille, dove si allineano settanta letti; una nuova sistemazione ha avuto l'O*spedale di Santa Chiara; *sopra le demolizioni delle* Caserme di San Lorenzo *si innalzano le mura della* Casa del Balilla. *Sullo sfondo verde della collina di Mesiano i padiglioni del* Sanatorio antitubercolare *disegnano una macchia di bianco, che sorride al sole.*

In Piazza Vicenza, in Via Montello e in Via Piave nel 1931 *— anno nono del Regime — i mutilati di Trento inaugurarono le loro case. Sono edifici moderni, comodi, economici; ma il carattere utilitario è superato da un motivo ideale. Essi continuano, nell'ambito delle proprie famiglie, quella comunità ideale di vita che unì sulla fronte i combattenti di tutte le armi e di tutte le terre d'Italia. Rinato a nuovo splendore è il castello secolare del* Buon Consiglio: *un sorriso d'arte in una cornice di fiori e di verde. La tristezza è fuggita, perchè tutti i sacrifici, che le sue mura racchiudono, sono luci di vittorie nella storia e nella vita della Patria.*

Il monumento a Battisti sul "Doss,,

Sul Doss Trento *il monumento nazionale accoglie dall'altro giorno le ossa di Cesare Battisti. Una corona di colonne doriche racchiude l'ara: nella cripta, l'urna di porfido custodisce i resti mortali dell'eroe. Unica decorazione: un busto del patriota, dove Battisti rivive in tutta la fierezza della nota fotografia presa dopo la sentenza di morte, pronunciata dal Tribunale di guerra. Dintorno cantano i monti.*

Il colle fu sede del Capitolium *dell'antica Tridentum, lo «splendido municipio». Le recenti scoperte archeologiche hanno potuto accertare che al tempo dei romani numerosi e ricchi dovevano essere gli edifici sul Doss. L'esistenza di un tempio pagano non è da escludersi: nel secolo scorso furono scoperte le tre are votive, rispettivamente dedicate a Diana, a Saturnio e a Mercurio. Più tardi nel periodo paleocristiano fu edificata una chiesa. Il rinvenimento di oggetti di pietra e di bronzo attestano la presenza di antichissimi abitatori fin dai periodi preistorici. Oggi una comoda strada sale il colle, che avrà una sistemazione generale nuova, che si addica al monumento.*

Ai giardini della stazione fervono i lavori sul lato della ferrovia. Il vecchio edificio scompare: una nuova costruzione abbellirà presto il piazzale, dominato dal monumento a Dante. Da Trento, ricongiunta all'amore d'Italia, propiziatrice di potenza e di grandezza, si distende sulla Patria la mano di Dante.

DOMENICO ANGELINI

Una gloria insigne della scienza italiana

La celebrazione del centenario del P. Denza - Il contributo dei Barnabiti alla illustrazione dei suoi meriti - La nuova edizione de "Le armonie dei cieli,,

L'inclito e benemerito Ordine dei Barnabiti, che tra i suoi figli annovera tanti uomini illustri per santità e splendore di opere egregie, non poteva lasciar trascorrere il centenario della nascita del P. Denza, senza dedicare alla sua memoria un degno e valido contributo, idoneo a rievocarne la grandezza scientifica e la sagace opera educativa. Perchè la scienza il pio e dotto Barnabita riguardò anche come una missione e un apostolato a pro delle anime, in un'epoca come la sua, di laicismo petulante e invadente, nella quale si voleva da taluni fare della scienza il surrogato della fede e della religione.

Felicissimo consiglio pertanto è stato quello di pubblicare in nuova edizione, perfettamente aggiornata, ben inteso, l'apprezzatissimo volume de «Le armonie dei cieli», *che l'eminente Barnabita aveva fin dal 1876 compilato ad uso del pubblico di mezzana cultura, e che nel giro di 10 anni, tuttora vivente l'Autore, aveva già avuto tre successive edizioni. Chi si è sobbarcato per conto dell'Ordine alla generosa e meritoria fatica della nuova ristampa, senza alterare la redazione primitiva, ma solo aggiungendo a tempo e a luogo quelle che sono le conquiste più recenti della scienza astronomica, è stato il P. Nicola Giannuzzi, valoroso cultore egli pure della scienza degli astri, che non ha risparmiato fatiche per rendere l'opera interessante, pregevole e di piena attualità. Basti dire che ha intercalato al testo ben 86 nitidissime illustrazioni, tra tavole e figure, che tanto aiutano a fornire un'idea esatta dei fenomeni celesti e della struttura del mondo stellare, oltre a 4 carte del cielo fuori testo, a un compendio storico dello sviluppo dell'astronomia, e a preziosi dati informativi intorno alle specole astronomiche ora esistenti in Italia (P. Francesco Denza — Le armonie dei cieli — Editore Le Monnier - Firenze — prezzo L. 14).*

Una pagina del Card. Maffi

In testa al magnifico volume, di oltre 300 pagine, sta un'efficace ed eloquente commemorazione del P. Denza, dettata da quell'esimio cultore delle scienze fisiche, astronomiche e matematiche che è stato il compianto Card. Maffi, già amico e ammiratore del sapiente Barnabita. L'illustre Porporato dopo aver preso atto che il P. Secchi, altro valente astronomo di fama mondiale, era entrato nella Compagnia di Gesù appena quindicenne, e che il nostro Denza si era ascritto appena sedicenne alla Congregazione dei Barnabiti, osserva giustamente: « si distaccano ben presto dalla terra le anime, che sono chiamate a distendere tant'ala nei cieli! ».

Percorso brillantemente il tirocinio degli studi e ottenuta a pieni voti la laurea di fisica e matematica il P. Denza fu trasferito nel collegio di Moncalieri dove profuse nell'insegnamento i tesori della sua vasta e profonda dottrina, conquistandosi l'ammirazione e il plauso di numerose schiere della nostra migliore gioventù. Dopo 34 anni però di questo laborioso e fecondo apostolato nella scuola, dovè recarsi a Roma per espressa volontà di Leone XIII, che lo incaricò della fondazione e direzione della Specola Vaticana.

Solo 4 anni più tardi e precisamente il 14 Dicembre 1894, colpito per la seconda volta da insulto apopletico, il pio Religioso placidamente spirava nell'età, non certo inoltrata, di 60 anni e mezzo. Con lui si spegneva una luce vivida e sfolgorante nel campo della scienza, che avrebbe potuto dare per lungo tempo ancora intensi bagliori luminosi: ad ogni modo di lui si poteva ripetere quello che aveva scritto egli stesso del P. Secchi, che « è al tutto impossibile accennare, anche solo di volo, il moltissimo che fu operato da questo uomo infaticabile nella non lunga sua vita scientifica ».

All'avanguardia del sapere

Appena fece capolino in Europa verso la metà dello scorso secolo la nuova scienza positiva, chiamata meteorologia, *il P. Denza fu all'avanguardia della nuova disciplina scientifica in Italia, fondando nel 1862 il Bollettino meteorologico e meditando già la costruzione del suo meteorografo. Nel 1866 iniziava la pubblicazione del Bollettino di Moncalieri per le osservazioni climatologiche della regione Piemontese, impiantò quindi diverse stazioni nella zona delle Alpi, donde l'esempio si allargò anche agli Appennini, poi all'arcipelago maltese nel 1875, alla Sardegna e alla Sicilia 2 anni più tardi, finchè dopo il 1879, l'infaticabile scienziato, mercè il concorso dei missionari italiani e di altre egregie persone, riuscì a creare una fitta rete di stazioni meteorologiche al di là dell'Atlantico, in tutta l'America del Sud, dalla Columbia alla Patagonia, e alla Terra del Fuoco, fino a Punta Arenas e alle isole Malvine, dove si trovano ora le stazioni più meridionali di tutto il globo.*

Così si costituiva ufficialmente nel 1880 la Società meteorologica italiana, *che nel 1890 contava già 250 stazioni corrispondenti, e già aveva profuso 700 mila lire per l'incremento delle ricerche e indagini meteorologiche. Nel frattempo il nostro Denza si occupava pure degli istrumenti scientifici, modificava il pluviometro e inventava l'anemografo, fondendoli poi insieme nell' anemojetografo, che ottennero plausi e premi in diverse esposizioni.*

Sorta poi la sismologia, anche a questo studio si applicò con passione il dotto Barnabita, compilando le Istruzioni per le osservazioni geodinamiche *nel 1890, come pure si occupò delle stelle cadenti, pubblicando, in collaborazione con il celebre Schiaparelli, le* Norme per le osservazioni delle meteore luminose.

Lungo sarebbe enumerare, sia pure sommariamente tutte le iniziative e le imprese alle quali il Denza si consacrò: basti dire che il 22 Dicembre 1870 fu con il P. Secchi e il prof. Donati ad Augusta in Sicilia, per lo studio dell'eclisse totale di sole, e là eseguì l'esame spettroscopico della corona solare.

Nell'agosto del 1878, intervenne al congresso internazionale meteorologico di Parigi come delegato del Governo italiano, e vi fu acclamato presidente.

Nel 1884 presenziò al congresso delle associazioni scientifiche di Francia a Rouen, e nel 1889 al congresso astronomico di Parigi per la Carta fotografica del cielo, meritandosi la promozione a Ufficiale della Legion d'onore.

Membro dell'Accademia dei Nuovi Lincei nel 1887, 6 anni più tardi ne fu eletto presidente; intraprese lunghi viaggi all'estero per estendere il campo delle osservazioni e meglio consolidare le cognizioni acquistate, riuscendo in tutti i campi delle discipline naturali un apostolo indefesso, un ricercatore appassionato, avido e insaziabile di investigare e penetrare i misteri della natura.

Innumerevoli furono le sue pubblicazioni, in massima parte brevi note, monografie, memorie, relazioni, ecc., ma non per questo meno importanti e meno utili per il progresso della scienza, anche se all'Autore mancò la possibilità materiale, stante le molteplici, incessanti occupazioni, di comporre numerose opere di grande mole. Per lo spazio di 30 anni infatti non avveniva un fenomeno di qualche importanza in cielo o in terra, intorno al quale il pubblico non volesse conoscere immediatamente il pensiero e sentire la parola autorevole del P. Denza, assurto omai nel concetto popolare all'altezza di un nume leggendario, di un mago della meteorologia, che doveva spiegar tutto e render conto di tutto....

Mirabile versatilità

Non solo di meteorologia, di magnetismo e di sismologia si occupò con appassionato ardore il P. Denza, ma anche di fenomeni astronomici, dedicandosi con tutto lo slancio e trasporto dell'animo allo sviluppo e all'incremento della Specola Vaticana e corrispondendo pienamente alla fiducia in lui riposta da Leone XIII e dei suoi innumerevoli estimatori.

Infatti sotto la illuminata direzione del Denza la Specola Vaticana emulò ben presto nella rinomanza, i più accreditati osservatori astronomici, ricercata e consultata da tutto il mondo scientifico, onorata fin dalla sua nascita dal plauso dell'Accademia di Parigi e subito inscritta nella lega dei 18 Osservatori incaricati della carta fotografica del cielo.

La passione del P. Denza per l'astronomia si scorge palesamente nelle sue Armonie di cieli, *che sono tutto un inno caloroso e entusiastico alla magnificenza del mondo stellare: fin dal principio infatti egli ripete attonito le parole del reale Profeta: «i cieli veramente cantano la gloria del Dio forte; il giorno ci stordisce con le meraviglie, la notte ci apre i tesori della scienza, non parlano nè fanno strepito di voce, ma su tutta la terra, nel mondo tutto si spande il mistico linguaggio ». L'esposizione lucida ed elegante (come già si esprimeva lo Schiaparelli), l'intonazione vivace e commossa, la briosa e soda erudizione trovano pronta rispondenza nell'animo del lettore, lo fanno partecipe dell'entusiasmo dello scienziato per la sua materia, lo soggiogano e lo conquidono, e lo tengono incatenato fino all'ultima pagina del libro. E c'è qui nell'opera del Denza un vantaggio inestimabile, che si incontra in ben pochi libri di questo genere, cioè l'assenza assoluta di calcoli matematici e di complicazioni algebriche, ciò che tante volte disanima e scoraggisce i lettori, non troppo ben ferrati nella scienza dei numeri e delle misure.*

Tutte le persone pertanto anche solo di mediocre cultura seguiranno con immensa soddisfazione il nostro valoroso scienziato che fattosi loro guida e dimostratore in un viaggio incantevole attraverso gli spazi stellari, le conduce a peregrinare successivamente da un glodo all'altro, da un mondo all'altro, dalla nostra Terra alla Luna, ai pianeti, agli asteroidi, al Sole, alla Via Lattea, agli altri sistemi stellari, facendole assistere a scene sempre nuove, inattese, imprevedibili, stupefacenti.

Invece delle frivole letture dei soliti romanzi, a sfondo più o meno sentimentale ed erotico, vuoti di pensiero e frementi di torbide passioni, quanto meglio si farebbe a leggere libri come questi del P. Denza, che sollevano la mente e il cuore alle pure ed elevate regioni celesti, là dove abita e si libra possente negli spazi sconfinati lo Spirito di Dio, dove si respira e si gusta la bellezza, l'incanto, la poesia del creato, dove splendono così meravigliose in una con la potenza, la sapienza e la bontà divina.

L'ASTROFILO

Le "nozze di diamante,, dell'Istituto cattolico di Parigi

PARIGI, 27 maggio

Il Generale De Castelnau, che con tanto fervore si occupa della gioventù Cattolica francese ha pubblicato nell'*Eho de Paris*, un interessante articolo sull'Istituto Cattolico di Parigi, di cui si celebrano le nozze di diamante. Questa celebrazione iniziata ieri 26 maggio continuerà fino al due giugno prossimo. Il Generale ricorda che questa è una cerimonia che sarà veramente cara al cuore dei cattolici francesi, per l'alto insegnamento cristiano e per l'opera di progresso spirituale compiuto dall'istituto, con fierezza e dignità, contro tutti gli ostacoli.

Ed è da ricordare, sopratutto, l'educazione ai sentimenti di patria in unione con la vita religiosa: le altre Università Cattoliche della Francia, (Lilla, Angers, Lione, Tolosa) non hanno fato che raccogliere l'eredità di questo celebre Istituto, risvegliando quell'unità morale e civile che si era smarrita con la rivoluzione francese e con la natura illuministica e razionalista del secolo XVIII. Collocate nei centri più vivi e intellettuali della Francia queste Università compiono un'opera di riorganizzazione culturale davvero imponente.

L'Istituto è meravigliosamente organizzato, con corsi di teologia, diritto canonico, filosofia e scienze profane. L'Istituto comprende, ancora un'ottima scuola superiore di scienze economiche, e vari istituti si ricollegano ad esso: l'Ospedale di S. Giuseppe, l'Istituto Agricolo di S. Giuseppe, il Seminario universitario, la Federazione degli studenti cattolici, i circoli tomisti maschili e femminili.

Fondato nel 1875 con appena 200 studenti oggi ne conta circa tremila, e la scienza ha assunto in Francia per suo merito un'altra fisonomja, cioè più spirituale e cristiana.

Il Gen. De Castelnau rende omaggio al valore e all'opera di mons. Baudrillart, Accademico di Francia sotto la cui direzione l'Istituto ha acquistato ancora maggior prestigio e rinomanza.

Filosofi come Bergson riconoscono oggi la fondamentale importanza di questo Istituto.

Il Premio svizzero "Schiller,, al "Mattino,, di G. Zoppi

LOSANNA, 27 maggio

La Fondazione Svizzera «Federico Schiller» ha assegnato un premio di franchi svizzeri 500, pari a lire italiane 2000, all'opera *Mattino* (poemetto idillico), dello scrittore ticinese Giuseppe Zoppi, uscita l'anno scorso nella collezione «I poeti italiani viventi», diretta da Giuseppe Villaroel, presso la Casa editrice «La Prora» di Milano.

Un pellegrinaggio in Spagna per invocare la canonizzazione di Giovanni De Avila

CORDOVA, 27 maggio

Un grande pellegrinaggio è stato organizzato, giorni fa, dal clero della Mancia, il quale si è reracot a Montilla per visitare, in pio raccoglimento e in fervida preghiera, la casa dove nacque il Beato Giovanni De Avila. Lo scopo del pellegrinaggio è stato quello di invocare la canonizzazione del Beato a cui i paesi di questa regione professano particolare venerazione.

Grande è stato l'affollamento dei fedeli. Anche le organizzazioni di Azione Cattolica di Cordova e di Città Reale hanno prestato un prezioso concorso per rendere più intenso il desiderio della canonizzazione di un Beato che è stato Maestro e Direttore spirituale di quasi tutti i Santi spagnoli del suo tempo.

La casa del Beato è ancora intatta ed è meta di continui pellegrinaggi.

Le realistiche direttive della politica estera italiana

vigorosamente prospettate da Mussolini alla Camera

Gli avvenimenti internazionali - dall'accordo italo-francese al discorso di Hitler - valutati in rapporto alla situazione nell'Africa Orientale

Dalle edizioni notturne di domenica riproduciamo il testo dell'importante discorso tenuto da Mussolini alla Camera, nella seduta di sabato durante la quale è stato approvato il bilancio del Ministero degli Esteri:

Parla il Capo del Governo

MUSSOLINI Capo del Governo Ministro degli affari esteri. (Quando il Capo del Governo sale alla tribuna l'assemblea scatta in piedi e gli tributa al grido di «Duce Duce!» entusiastiche, interminabili acclamazioni cui si unisce il pubblico delle tribune). Il presidente ordina il saluto al Duce. L'assemblea risponde in un vibrante «A noi!»).

Camerati. Non è ancora venuto il momento per tracciare il quadro generale dell'attività del Governo fascista nel campo della politica estera, come feci al Senato nel giugno del 1928. Molti problemi sono ancora in sospeso, talune importanti conversazioni diplomatiche sono in corso; le posizioni stesse delle singole Potenze si rettificano o variano a seconda della coincidenza maggiore o minore o nulla dei loro interessi di fronte a determinate questioni che vengono sul tappeto.

Il realismo politico, cioè la considerazione precisa delle forze internazionali, dei loro rapporti di interesse e delle loro inevitabili mutazioni, deve stare a fondamento della nostra azione, così come avviene, del resto, in tutti gli altri Stati degni di questo nome. Ciò stabilito, mi limiterò a parlarvi degli eventi più vicini a noi nel tempo.

Gli accordi italo-francesi

Insieme col bilancio degli esteri è stato sottoposto alla sovrana approvazione il complesso degli accordi franco-italiani del gennaio scorso. Tali accordi rappresentano una sistemazione transativa di alcune questioni legate all'articolo tredicesimo del Patto di Londra, articolo redatto in una forma di «eccessiva» condizionalità, come ognuno può constatare rileggendolo. Con tali accordi, che possono, nel loro insieme, considerarsi soddisfacenti, si è chiusa una pagina dei rapporti del dopoguerra fra Italia e Francia, e create le premesse per una efficace collaborazione fra i due Paesi, così come avviene espressamente indicato nella dichiarazione generale. Qualcuno si è domandato perchè tali accordi siano stati conclusi soltanto 17 anni dopo la fine della guerra. Rispondo che ciò si deve alla complessità degli interessi in gioco, alle nuove situazioni determinatesi in Europa e anche al fatto delle pietose illusioni, non meno pietosamente coltivate da taluni circoli francesi, circa la stabilità del Regime fascista. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Dovere di obbiettività m'impone di aggiungere che tali illusioni sembrano definitivamente volatizzate (approvazioni), *così come desidero sottolineare che l'atmosfera fra i due popoli è da qualche tempo fortemente migliorata, e ci auguriamo che nessun fatto possa nuovamente offuscarla.* (Approvazioni).

Il gesto tedesco del 16 marzo

Dopo gli accordi franco-italiani del gennaio, i governi di Francia e d'Inghilterra si incontrarono a Londra nel febbraio e fissarono alcuni punti fondamentali per quanto allora concerneva il riassetto politico dell'Europa. Si può considerare la conferenza franco-inglese di Londra come una proiezione di quella franco-italiana di Roma.

Gli ottimisti erano portati a prevedere un normale sviluppo della situazione europea, quando il 16 marzo successivo, tale normale sviluppo veniva improvvisamente spezzato colla denunzia unilaterale da parte della Germania, della parte 5.a del Trattato di Versaglia riguardante il disarmo. Il mondo veniva posto dinanzi ad un «fatto compiuto», che fu postillato da tre diplomatiche proteste. Ciò avveniva durante un corso di «esplorazioni». Ognuno fu subito convinto che tale «fatto compiuto» non era revocabile.

A questo punto è di un qualche interesse, sia pure retrospettivo, far sapere che nel gennaio 1934 la Germania era procliva ad accettare una realizzazione infinitamente più limitata della sua parità di diritto, realizzazione che consisteva in un esercito di 300 mila uomini con armamento, almeno per un certo periodo di anni, difensivo e controllato sulle linee del «memorandum» italiano. Ma ciò che non è avvenuto non è materia per la storia, e recriminare è inutile, come inutile parlare ancora di disarmo (vivi applausi). *E' assai arduo per noi credere alla possibilità di una limitazione degli armamenti, o al divieto di taluni metodi di guerra. Tuttavia, se qualche cosa si farà di concreto, non è da parte nostra che verranno frapposte difficoltà.*

I risultati di Stresa

Le acque erano ancora molto agitate, così come lo spirito dei popoli, quando fu convocata la Conferenza dell'aprile a Stresa. Senza esagerarne la portata intrinseca, tale Conferenza fu abbastanza conclusiva, in quanto determinò, di fronte a taluni urgenti problemi, una posizione solidale delle tre Potenze occidentali. E' positivo che con tale solidarietà effettiva, costante, onnipresente, è possibile un'azione politica di grande stile, tendente a eliminare i principali ostacoli che si oppongono a una pacifica convivenza delle genti europee, esigenza sempre più necessaria per l'esistenza e l'avvenire del nostro Continente. (Vive approvazioni).

La conferenza danubiana

A Stresa fu decisa la convocazione di un'altra Conferenza per affrontare i problemi del Bacino Danubiano.

Tale Conferenza non si può tenere ai primi di giugno, come fu annunciato. Aggiungo che non sarà convocata se non sarà stata molto, ma molto diligentemente preparata.

A tale scopo doveva servire, e ha servito, l'incontro italo-austriaco-magiaro di Venezia. Voglio anche dire che le richieste austro-magiare non sono tali da ostacolare il raggiungimento degli auspicabili obbiettivi che la Conferenza danubiana si propone di attingere.

Quanto alla Germania, è nostro proposito, già comunicato a Berlino, di invitarla e di tenerla al corrente delle successive fasi di preparazione.

Dopo le convenzioni franco-russe e russo-cecoslovacche — convenzioni che hanno spostato gli equilibri delle forze — era vivamente atteso il discorso del Cancelliere germanico.

I suoi 13 punti non possono essere nè accettati nè respinti in blocco: è preferibile metodo quello di chiarirli e approfondirli. Non è da escludere che la diplomazia si accinga a questo compito nelle prossime settimane.

I rapporti italo-germanici

Per quanto concerne i rapporti italo-germanici, è vero che un solo problema li compromette, quello dell'Austria, ma è di basilare importanza. Non sarà però inopportuno, arrivati a questo argomento, di dedicare alcune parole a coloro i quali ci vorrebbero pietrificare al Brennero, per impedirci di muoverci in qualsiasi altra parte del vasto orbe terracqueo (acclamazioni entusiastiche; grida di «Duce! Duce!).

Anche a tale proposito bisognerà dire una volta per tutte, nella maniera più esplicita, che il problema dell'indipendenza austriaca è un problema austriaco ed europeo, e, in quanto europeo, anche particolarmente italiano, ma non «esclusivamente» italiano. (vivissimi applausi).

In altri termini l'Italia fascista non intende circoscrivere la sua missione storica ad un solo problema politico, (approvazioni), *a un solo settore militare* (approvazioni) *quale è quello della difesa di una frontiera, anche se importantissima, come quella del Brennero, poichè tutte le frontiere, e le metropolitane e le coloniali, sono indistintamente sacre, devono essere vigilate e difese contro qualsiasi, anche soltanto potenziale, minaccia.* (Nuove, vivissime reiterate acclamazioni).

Sono al punto che voi, camerati, ne sono sicuro, attendevate.

La questione dell'Africa Orientale

Il complesso dei problemi che vi ho prospettato, voi li dovete considerare in rapporto a quanto può accadere nell'Africa orientale, e in rapporto con gli atteggiamenti che i singoli Stati europei assumeranno, offrendoci la occasione di dimostrarci la loro concreta e non soltanto superficiale o verbosa amicizia. (Vivissimi applausi). *Ma, in primo luogo dobbiamo contare su noi stessi.* (applausi prolungati).

Ora la minaccia alle nostre frontiere dell'Africa Orientale non è potenziale, ma effettiva, ma in atto, in proporzioni ogni giorno crescenti e tali da porre il problema italiano-etiopico nei termini più crudi e radicali. (Applausi). *Tale problema non è di oggi, non è del gennaio 1935, ma, come risulta da documenti a suo tempo pubblicabili, risale al 1925. E' in quell'anno che io cominciai ad esaminare il problema. Tre anni dopo parve che un trattato politico fosse strumento adatto a favorire la nostra pacifica espansione in quel vasto mondo ancora chiuso nella sua armatura primordiale e suscettibile tuttavia di grandi progressi.*

Il trattato è rimasto completamente lettera morta, salvo l'articolo 5 al quale l'Abissinia si è afferrata, dopo le sue aggressioni del dicembre 1934.

E' dal 1929, dico 1929, che l'Abissinia ha cominciato la riorganizzazione del suo esercito giovandosi di ufficiali istruttori europei.

Un "campanello segnalatore,,

E' dal 1930 che talune fabbriche europee hanno iniziato su imponente scala, i rifornimenti di materiale bellico moderno. Lo scontro di Ualual è stato il campanello segnalatore di una situazione che veniva maturando da tempo, situazione che impone all'Italia fascista l'adempimento di imprescindibili doveri.

Ora per la semplice difesa di quelle due modeste striscie di territorio che si chiamano Eritrea e Somalia, bisogna affrontare difficoltà logistiche e strategiche di una complessità enorme. E' con orgoglio, ma non senza emozione, che io penso ai fanti della Peloritana *scaglionati sull'Oceano Indiano.* (L'assemblea scatta in piedi acclamando entusiasticamente l'Esercito e il Duce), *lungo la linea dell'Equatore, a ottomila Km. di distanza dalla Madre Patria.*

Questo orgoglio e questa emozione sono di tutto il popolo italiano, che segue con disciplina perfetta, con calma assoluta, lo svolgimento prevedibile degli eventi!

Solo uomini in mala fede, solo dei nemici subdoli o palesi dell'Italia fascista possono fingere stupore o simulare proteste per le misure militari che abbiamo preso e per quelle che prenderemo. (Applausi vivissimi e reiterati. Grida di Duce! Duce!).

Abbiamo, ciò nonostante, aderito alla procedura di conciliazione e di arbitrato, limitatamente, beninteso, all'incidente di Ualual, e malgrado talune anormalità della commissione stessa; come, ad esempio, la rappresentanza della parte avversa che non è abissina. (Si ride). *Ma nessuno, specie in Italia, deve nutrire soverchie illusioni al riguardo. Così nessuno deve sperare di fare dell'Abissina una nuova pistola che sarebbe puntata perennemente contro di noi e che in caso di torbidi europei renderebbe insostenibile la nostra posizione nell'Africa Orientale.* (Approvazioni).

Ognuno si metta bene in mente che quando si tratta della sicurezza dei nostri territori e della vita dei nostri soldati noi siamo pronti ad assumerci tutte, anche le supreme responsabilità.

(Lunghe approvazioni accolgono la fine del discorso tra grida di: Duce! Duce! tutti i deputati in piedi cantano l'inno «Giovinezza». Il presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde: «A Noi! grida: «affissione»).

Il bilancio approvato per acclamazione

PRESIDENTE, essendo stata richiesta l'affissione, la mette ai voti.

La Camera sorge in piedi plaudendo. L'affissione è approvata per acclamazione.

PRESIDENTE pone a partito i capitoli del bilancio.

Voci: per acclamazione! Sono approvati per acclamazione.

Quando S. E. il Capo del Governo lascia il suo seggio l'assemblea sorge in piedi acclamandolo lungamente. (Grida reiterate di «Viva il Duce!» Nuove entusiastiche ovazioni cui si unisce il pubblico delle tribune. Il Presidente ordina il Saluto al Duce. La Camera risponde unanime: A noi!).

Il discorso di Mussolini alla Camera

sarà distribuito in opuscoli agli organizzati

Il discorso pronunciato sabato dal Duce alla Camera sarà pubblicato per disposizione del Segretario del Partito in opuscoli che saranno distribuiti fra gli iscritti nelle organizzazioni del Regime.

L'ingerenza internazionale evitata

GINEVRA, 27

Le due risoluzioni votate nella seduta di stanotte dal Consiglio della Società delle Nazioni in seguito all'appello dell'Etiopia, sono considerate negli ambienti societari come un riconoscimento delle legittime pretese dell'Italia. Specialmente nei circoli francesi si rileva come con le due risoluzioni il Consiglio abbia evitato di entrare in merito del conflitto, ma si sia limitato ad indicare una procedura lasciando libere le due parti di negoziare secondo i trattati esistenti.

Il *Journal de Genève* constata che la procedura arbitrale resta al di fuori della sfera diretta della Società delle Nazioni. Nessuna commissione è incaricata di seguirla. L'ingerenza internazionale è così evitata.

Afferma, inoltre, che l'arbitrato è limitato, come lo vuole l'Italia, all'affare di Ualual e agli altri incidenti. (*Stefani*)

Il Comitato della Piccola Intesa

esamina le questioni danubiane

GINEVRA, 27

Sabato si è riunito il Comitato permanente della Piccola Intesa. Dopo la riunione è stato diramato un comunicato nel quale si afferma che sono state passate in rassegna tutte le questioni all'ordine del giorno e specialmente quelle inerenti al Patto danubiano. I tre rappresentanti della Piccola Intesa hanno constatato la loro perfetta identità di vedute su tutte le questioni discusse, compresa la procedura da seguire per risolverle.

La prossima riunione straordinaria della Piccola Intesa — aggiunge il comunicato — avrà luogo il 20 giugno a Belgrado.

Prima della riunione il ministro degli esteri cecoslovacco Benes ha avuto un lungo colloquio con il rappresentante italiano Aloisi e quindi si è intrattenuto col delegato austriaco Pfugl, il quale a sua volta aveva avuto un colloquio con il rappresentante italiano. (*Stefani*).

Colloqui Lantini-Marchandeau

per un accordo commerciale italo-francese

PARIGI 27

Durante la permanenza a Parigi di S. E. Lantini si sono svolti diversi colloqui col Ministro del Commercio Marchandeau per un accordo definitivo a datare dal 1.o luglio, per un più lungo periodo di tempo, tale da permettere con maggior larghezza un più regolare svolgimento degli affari.

Il principio fondamentale dell'accordo dovrebbe essere basato sull'equilibrio degli scambi italo-francesi.

Chi può abbonarsi oggi, perchè aspetta di farlo domani?

L'Istituto Gualandi di Firenze in 50 anni di vita

FIRENZE, 24

Il 26 maggio, ricorreva il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto fiorentino per sordomuti. Ne furono fondatori i fratelli D. Giuseppe e D. Cesare Gualandi, sacerdoti bolognesi. Fin dal 1854 avevano raccolto a Bologna i sordomuti dell'Emilia, della Romagna e delle provincie finitime. Mentre nel 1884 stavano iniziando un secondo istituto a Roma, furono chiamati dall'Arcivescovo Eugenio Cecconi a fondarne un altro a Firenze. Vennero un po' titubanti per le difficoltà da superare, ma il 26 maggio 1885 potevano firmare il contratto di acquisto di una proprietà in via di Ripoli, appartenente alle Monache Carmelitane di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

I primi anni furono duri. Ma la Provvidenza mandò ai Gualandi un giovane sacerdote fiorentino, Don Ferdinando Buoni, che fu direttore del novello istituto, e seppe procurare i primi appoggi, per sostenere le due piccole comunità che si erano formate come primo nucleo dell'Istituto: cinque sordomuti e otto sordomute con quattro Suore. Gli ambienti furono ampliati e adattati allo scopo; la scuola cominciò a funzionare regolarmente.

L'azione del P. Buoni era validamente sostenuta dalla Superiora Suor Orsola Mezzini, donna di alto spirito, appartenente alla novella Congregazione religiosa, istituita dai Gualandi per l'educazione delle sordomute. Gli stessi fondatori iniziarono poi col P. Buoni una Congregazione Maschile di sacerdoti e fratelli coadiutori per i sordomuti, dando a tutta l'Opera il nome di Piccola Missione: *Congregazione oggi approvata dalla S. Sede, e che istruisce ed assiste in vari istituti oltre* 700 *sordomuti e sordomute.*

Però, non ostante la generosità di persone caritatevoli, l'Istituto progredì lentamente, finchè non sorse una fata benefica, la Principessa Antonietta Strozzi Centurione, che doveva per ben 25 anni dedicare la sua larga munificenza e il suo materno affetto allo sviluppo e al consolidamento della nuova istituzione. E quando morì, subentrò nell'affetto e nell'appoggio all'Istituto la sua figlia carissima, Contessa Luisa Guicciardini, morta due anni fa.

Accanto a queste due, per debito di riconoscenza, bisognerebbe scrivere a lettere d'oro i nomi dei tanti benefattori e ricordare le Autorità e gli Enti pubblici benemeriti dell'Istituto: in primo luogo l'Autorità ecclesiastica, che si adorna dei nomi di S. E. Mons. Cecconi e dei Cardinali Bausa, Mistrangelo, Dalla Costa, e poi i R. Prefetti succedutisi a Palazzo Riccardi, il Comune, l'Amministrazione Prov., la Congregazione di Carità, la Ven. Arciconfraternita della Misericordia, e in modo particolare la Cassa di Risparmio.

Con l'aiuto di questi benefattori e per lo zelo infaticabile del P. Camillo Spisani, della direttrice Suor Agostina Quadri, di Suor Isola Brogelli, dei PP. Torello Taiuti, Umberto Montevecchi, dei fratelli Patrizio Zuffi e Raffaello Martini e di altri, l'Istituto andò gradatamente ampliandosi.

Un primo ampliamento avvenne nel 1899, che permise di ricoverare nella sezione femminile una quarantina di sordomute e trenta alunni nella sezione maschile. Nel 1903, nuovo braccio di fabbrica aggiunto alla sezione femminile, anche per trattenere dopo l'istruzione, sordomute povere e senza famiglia. Nel 1910, altro grande braccio per la sistemazione della sezione maschile, con un nuovo dormitorio e nuove officine; le alunne erano ormai una sessantina, e gli alunni circa cinquanta. Nel 1913, costruzione degli attuali refettori e cucina; formazione della Colonia agricola: sordomuti 70, sordomute 90.

Durante la guerra fu costruita una sezione speciale nell'Istituto, per la cura e rieducazione dei sordi e muti di guerra.

Dai registri delle ammissioni dell'Istituto risulta che in questi cinquant'anni sono stati ricoverati 622 alunni, di cui 326 maschi e 296 femmine.

Ed è qui da notare che il corso d'istruzione è stato in media di dieci anni; quindi si può dedurre il numero grande di giornate di presenza nell'Istituto, che ciascun alunno ha richiesto.

Attualmente i ricoverati sono 180; gli altri, oltre 400, sono ritornati alle loro famiglie, istruiti e capaci di bastare a se stessi e di aiutare la famiglia.

L'Istituto ha ora a totale suo carico 60 posti; e questo numero non solo è stato costante ma in certi periodi è stato anche maggiore, avendo l'Amministrazione tenuto la norma di non respingere mai alcun sordomuto perchè privo di mezzi.

A questi aumenti materiali seguiva il miglioramento dell'Istituto nel suo funzionamento didattico e disciplinare, e il suo consolidamento come Opera Pia. Il riconoscimento giuridico, quale Casa filiale dell'Opera Pia «Istituto Gualandi» fu concesso con Decreto Reale nel giugno 1898. Il 22 maggio 1927, in seguito alla Legge sulla obbligatorietà dell'istruzione dei sordomuti, sancita dal Governo fascista, l'Istituto veniva riconosciuto dal Ministero dell'Educazione nazionale, quale scuola pubblica per sordomuti, a tutti gli effetti di Legge.

L'Istituto ha avuto attestazioni di lode in Mostre ed Esposizioni. Ricordiamo la Medaglia d'Oro e Coppa del Comitato all'Esposizione di Arti e Industrie di Bologna (1907); il Gran Premio con Medaglia d'Oro del Comitato alla 1. Mostra Didattica nazionale in Firenze (1925) e la Medaglia d'Oro grande alla 2. Mostra dell'Artigianato in Firenze (1929). Nell'educazione fisica l'Istituto si è sempre segnalato, inviando squadre di alunni ai Concorsi della Federazione Ginnastica italiana e riportando sempre i migliori premi.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100.—	1,75	1-1 35	77,60	77,10
Conv.3,50%	100.—	1,75	1-1-35	75,60	75,25
Ven. 3,50%	100.—	1,75	1-1-35	86,60	86,75
B. d'Italia	1000.—	60,—	30-3-34	1515,—	1540,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	475,—	479,—
Meridion	500 —	12,50	2-1-35	420,—	709,50
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	132,—	132,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1730,—	1730,—
Lan. Can N	250,—	25,—	14-1-29	334,—	339,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3315,—	3315,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	861,50	864,—
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	202,—	203,—
Metall. It.	125,—	9.—	17-12-35	242,—	243,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	183,50	183,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	389,—	391,—
Adr. di El	100,—	4 att.	4-4-34	171,50	177.—
Edison or	500,—	48,—	3-4-34	781,—	780,50
Vizzola	500,—	16,—	3-4434	403,—	403,—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	239,—	240,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-3-34	195,50	200,—
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	415,—	410,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1350,—	1350,—
Raffin. L.L.	200,—	11,—	5-3-34	482,—	472,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-39	83,50	85,—
Beni Stabil	200,—	10,—	20-3-34	210,—	211.—

CAMBI	25	27		25	27
Francia	79,90	79,90	Germania	487,09	487,09
Inghilterra	60,—	60,30	Belgio	205.50	205,50
S.U.A.	12,16	12.16	Spagna	165,80	165.80
Svizzera	392,25	392,25	Olanda	821,—	821,—

BORSA DI TORINO

TORINO, 27 — Rendita Italiana 3.50% cont. 76.35; id. f. m. 76.50 — Prestito Conver. 3.50% cont. 74.85; id. f. m. 74.90 — Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 100 ;id. 1941 100; id. 4% 1943 91.50 — Consorzio Cred. Miglior. 6% 440 — Isttituto S. Paolo-Fond. 5% 476 — Banca d'Italia 1510 — Ferrovie Meridionali 711; id. Mediterranee 478 — Navigazione Alta Italia 126 — Lloyd Sabaudo 13.50 — S.N.I.A. 368 — Terni 238 — F.I.A.T. 387.50 — Nebiolo 165.50 — Tedeschi 191 — Officine Savigliano 766 — Bauchiero 167 — Elettricità Alta Italia 117.75 — Sip. 54 — Italiana Gas 1603.75 — Monte Amiata 42.75 — Montecatini 183.50 — Cartiera Italiana 126 — Cartiera Burgo 266.50.

Cambi: Parigi 79.90 — Londra 60.30 — Zurigo 392.50 — New-York 1216.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 25 Maggio:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 3,50%	77.00
Prestito della Conversione 3,50%	75.50
Terzo Prestito Nazionale 5%	99.25
Buoni Tesoro 1943 - 4%	91.80
Buoni Tesoro 1941 - 5%	100.25
Buoni Tesoro 1940 - 5%	100.25
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	541.25
Opere Pubbliche 5%	466.—
Opere Pubbliche I.R.I. 4.50%	469.—
Opere Pubbliche Elfer 4.50%	462.50
Cogne - 1.a serie 6.50%	511.50
Cogne - 2.a serie 6%	503.—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	492.—
Cassa Risparmio Bologna 4%	444.—
Monte Paschi 4%	452.—
Credito Fondiario Roma 4%	446.—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	493.—
Pubblica Utilità s. tel. 6%	495.—
Credito Navale 6.50%	497.—
Unificato Milano 4%	90,25
Edison em. 1931 - 6%	506.—
Emiliana 6%	498.—
Forze Idrauliche 6%	487.—
Meridionale Elettricità 6%	495.—
Seso 6 per cento	483.—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Mercati vinicoli emiliani

Provincia di Forlì — Mercato calmo a Santarcangelo di Romagna e vendite limitate al consumo locale; prezzi stazionari.

Provincia di Modena — Il mercato vinicolo del Capoluogo registra prezzi stazionari. Quotazioni di settimana: vino fino da 10 gradi rosso, L. 7,50-8 al grado; 11 gradi rossissimo 9,50-10; bianco 10 gradi brillantissimo 8-8,50 al grado; 11 gradi 9 circa.

Il mercato di Campogalliano tende a migliorare. I produttori vendono ai prezzi offerti dai negozianti sulla base di L. 8 al grado, ed insistono sulla base di L. 9-10 al grado.

Stazionario e calmo è il mercato vinicolo di Novi di Modena dove si quotano: vini gradi 8 lire 7 al grado; gradi 9 L. 7,50-8; gradi 10 lire 8-8,50.

Il germogliamento delle viti è ottimo sotto ogni aspetto e tutto lascia sperare in un buon raccolto.

Il mercato vinicolo di Formigine è abbastanza movimentato: sono molto ricercate le partite di vino di bassa gradazione. Quotasi gradi 8-8,50 L. 65; gradi 10 chiaro 85; gradi 10 rosso 90-95; gradi 11 L. 110 al quintale.

Provincia di Ravenna — A Lugo quotasi: mosto concentrato bianco: produzione 1934, 34 beaumè (60-65 felhing), L. 250 recipienti gratis franco partenza Lugo per un minimo di una botte da 6 quintali; mosto concentrato rosso: stessa gradazione e stesse condizioni L. 320 franco partenza Emilia. Cognac naturale: produzione 1929 (R. D. L. 26 luglio 1929, n. 1406, con 48 per cento di abbuono tassa al 30 settembre 1934) grezzo a 55-56 per cento di alcool a L. 2540 l'ettanidro, tassa compresa, fusto gratis di rovere di Slavonia paraffinato, franco partenza per vendite all'ingresso. Lo stesso a L. 1440 franco partenza, tassa e fusto esclusi.

Mercati granari

Reggio Emilia, 24 — Frumento tenero mercantile fino da L. 116 a 118; frumento comune 113 a 115.

Il mercato delle sete

Il mercato delle sete si è alquanto indebolito nelle ultime sedute, ma ugualmente hanno mantenuto un discreto vantaggio su quelli dell'ottava precedente.

Quanto all'entità del nuovo raccolto, pur ripetendosi ancora una volta essere troppo presto per azzardare previsioni, esso appare indubbiamente di volume piuttosto ridotto.

Sete d'Italia — Settimana di trattative numerose date le molte richieste rivolte specialmente alla merce disponibile. Prezzi rialzati in confronti a quelli della settimana scorsa, così come risulta dalle quotazioni registrate nel listino.

Bozzoli — Ricercate le ultime rimanenze a prezzi rialzati.

Cascami — Tendenza ferma anche in questo comparto.

LA RADIO DI DOMANI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

Alle ore 8, 13,5, 16.25 e all'arrivo trasmetteremo notizie del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il commento alle ore 20.50.

11.30: Quintetto.

13.10-14: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

13,30-13.40: Mario Sandri: «La settimana della cucina a Bologna», conversazione.

17.5: Luigi Bonelli: «Prima lettura Cateriniana», conversazione.

17.15 (circa): Trasmissione da Napoli della radiocronaca dell'arrivo della X Tappa del Giro d'Italia.

17.20: Musica varia.

17.45: La Tragedia del «P», scherzo radiofonico di G. Bel Ami.

20.50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.

21: «Maggio Musicale Fiorentino»: Trasmissione dalla Piazza della Signoria di Firenze: «Savonarola», azione drammatica in tre atti di Rino Alessi. Commenti musicali di Mario Castelnuovo Tedesco.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17.15 (Bari): Concerto del Quintetto Esperia.

21,30 (circa): Concerto della violinista Jole Baccara e del pianista Giuseppe Piccioli.

Eugenio Giovannetti: «Roma caput mondi», conversazione.

PALERMO

20.45: Trasmissione fonografica: «Rigoletto».

CITTA' DEL VATICANO

(metri 19.84)
Ore 11: Note religiose in inglese.
(metri 50.26)
Ore 20: Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Trasm. Religiose 21.30 (circa): Praga (Cattozzo: «Predicazione nell'orto»).

Opere 19.30: Budapest (Verdi: «Aida», dall'Opera Reale) - 21: Varsavia, Berlino (Moniuszko: «Verbum Nobile».

BILAX, amico mio!
Infatti non esiste una medicina migliore e più efficace contro la stitichezza abituale, cattiva digestione e malanni derivanti da esse.
Ovunque: L. 4.50.
(Aut. Pref. Milano n. 3730 - 1929)

MOBILI ACCIAIO — CROMATO '900
Cav. L. ZURLA & FIGLI
Stab. Lav. propria - Bologna
Via Frassinago e Via Altabella
Specialità arredamenti COLLEGI e OSPEDALI

UNA IMPORTANTE DELIBERAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

A VANTAGGIO DEI SUOI ASSICURATI

Quando nel 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni deliberò di far partecipare i suoi assicurati agli utili d'esercizio, dando così ad essi il modo di aumentare **gratuitamente** i capitali delle proprie polizze, non soltanto dimostrò quanto fossero cospicue le sue possibilità finanziarie, ma diede anche prova del suo vivo interessamento per tutti coloro (e sono centinaia di migliaia) che col mantenere costantemente in vigore i contratti stipulati col grande Ente di Stato, comprendono l'alto valore della previdenza assicurativa per i singoli, per le famiglie e per la compagine sociale della Nazione.

Ora il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in una sua recente adunanza, ha preso, nei riguardi dell'accennata

PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

un'altra importante deliberazione che consente agli assicurati — quando lo desiderino — di rimanere

SOLLEVATI DAL PAGAMENTO DEI PREMI

negli ultimi anni di contratto. La deliberazione dice:

" Le quote di utili portate in aumento del capitale " assicurato, scontate al tasso del 4% annuo, saranno impiegate come pagamento delle ultime " rate di premio, salvo il diritto dell'assicurato di " dare esecuzione al contratto fino al termine stabilito ,,.

Supponendo che la quota di partecipazione agli utili rimanga fissata, come nel 1934, *nella misura del* 4,50 *per mille del capitale assicurato, si può prevedere che la somma accantonata a favore di ciascun assicurato di media età, in ordine con il pagamento dei premi, sarà sufficiente a far fronte, salvo conguaglio:*

" agli ultimi tre premi annui per le polizze di durata di 25 anni ed oltre agli " ultimi due premi annui per le polizze di " durata di 20 anni all'ultimo premio annuo per le polizze di durata di 15 anni ,,.

La deliberazione entra immediatamente in vigore: perciò di essa si avvantaggieranno tutti gli assicurati dell'Istituto Nazionale che hanno diritto alla partecipazione agli utili.

E' facile rilevare come il nuovo provvedimento adottato

Dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

riesca di sommo interesse per tutti gli assicurati e particolarmente per quelli che, avendo compiuto uno sforzo notevole per mantenere integro l'atto di previdenza, vedranno la possibilità di essere liberati dall'onere di ulteriori pagamenti proprio nel periodo conclusivo, quando forse la loro attività personale potrà essere meno redditizia.

"PRAEVIDENTIA,,

S. A. di Assicurazioni, Riassicurazioni e Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale ROMA, Via Nazionale 89

(LE POLIZZE DELLA PRAEVIDENTIA SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CON IL QUALE LA SOCIETA' E' COLLEGATA).

La **Capitalizzazione** — a differenza di ogni altra forma di risparmio — garantisce, anche a lunghissima scadenza (20, 25 anni), la **invariabilità dell'interesse**: è quindi il più adatto investimento di somme da accantonarsi sino al raggiungimento della maggiore età di minori, come venne riconosciuto dalle competenti Autorità (Pretori di Lucca, di S. Arcangelo di Potenza, di Bagnara Calabra, Tribunale per i minorenni di Genova, ecc.) allorchè, trattandosi appunto di garantire a favore di minorenni un rendimento conveniente e sicuro, ordinarono la stipulazione di una Polizza di Capitalizzazione con la PRAEVIDENTIA.

Disponendosi, ad esempio, di una somma liquida di Lire 44.563,30 e versandola alla **Praevidentia** per costituire il premio di una Polizza di Capitalizzazione a favore di un minore dell'età di un anno, egli al raggiungimento della sua maggiore età riscuoterà un capitale di **L. 100.000.**

Con la forma speciale di **Assicurazione e Risparmio** poi, si può anche provvedere ad una conveniente copertura del rischio di morte dell'assicurato; infatti, volendo costituire una dote a favore di una piccina di un anno, se si versa alla Praevidentia una somma, per esempio, di L. 10.000, dopo 20 anni la beneficiaria riscuoterà L. 20.000 se l'assicurato (il padre o madre) è in vita a quell'epoca; ma se questi nel frattempo fosse disgraziatamente venuto a mancare, la somma spettante alla suddetta varierà fra un minimo di L. 20.520 ad un massimo di L. 42.210 a seconda dell'anno in cui si è verificato il decesso dell'assicurato.

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che rappresentano la Società nelle singole circoscrizioni.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Imponente raduno di 5000 friulani dell' Unione fascista Lavoratori dell' Industria

Una grandiosa manifestazione di forza compatta e operosa è riuscito l'imponente raduno di oltre 5000 operaie e operai affluiti a Udine da ogni parte della Provincia e inquadrati nell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

La città, malgrado il tempo incerto è apparsa animatissima fin dalle prime ore del mattino e ovunque si leggevano scritte inneggianti al Duce; fra esse predominava la seguente «Vogliamo il Duce a Udine».

Le colonne degli organizzati arrivati coi trams interurbani, coi treni e con biciclette ed altri mezzi di ogni genere, si diressero con passo marziale verso la piazza V. E« che in breve fu gremita, con tutte le sue adiacenze, da una massa imponente di lavoratori coi loro gagliardetti. L'adunata è stata resa più solenne dall'intervento ambitissimo dell'on. Tullio Cianetti, membro del Gran Consiglio e Presidente della Conferedazione Fascista Lavoratori dell'Industria.

Accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e da tutte le altre autorità, l'on. Cianetti si è recato al Sacrario dei Caduti Fascisti nella Casa del Littorio ove tutti i presenti osservarono un minuto di devoto raccoglimento.

In Piazza V. E.

Poco dopo le 10.30 giungono nella piazza V. E., che offre uno spettacolo di grandioso ammassamento di organizzazioni, l'on. Cianetti con S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e il Vicepodestà, il Preside della Provincia, il R. Questore, il Capogabinetto di S. E. il Prefetto ed altre autorità che assistono alla sfilata di 10 carri allegorici raffiguranti in piena attività le varie industrie fra cui quelle del vetro, del cuoio, del cotone, della seta, dell'edilizia ecc.

Le autorità si recano quindi sotto la Loggia S. Giovanni ove dopo l'omaggio al Tempietto dei Caduti, si inizia con sacro auspicio la solenne manifestazione.

Il Rev.mo mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, espressamente incaricato da S. E. mons. Arcivescovo benedice cinque nuovi gagliardetti delle organizzazioni sindacali e precisamente del Cascamificio di Bulfons, degli Affini di Udine, dei Cartai, del Cotonificio Morganti di Gemona, dei muratori di Udine e degli operai serici di Tarcento.

La selva degli altri gagliardetti, si piega in atto di saluto assieme al gagliardetto del Fascio di Udine scortato da un folto gruppo di squadristi agli ordini del cav. Bazzi. Mons. Dell'Oste, celebrato il sacro rito, pronuncia un elevato discorso. Ricorda che i gagliardetti sono stati benedetti con la maestà della lingua latina e perciò essi non sono più soltanto un'opera d'arte ma un'opera sacra. La Chiesa è come un esercito schierato in campo coi suoi gloriosi vessilli e il Capo dell'Archidiocesi lo ha espressamente incaricato di celebrare questo sacro rito invocando la benedizione celeste su tutti i lavoratori e su tutto il Friuli.

Dopo il saluto al Duce, cui fanno eco le bande della «Dicta» di Artegna, di Cave del Predil degli avanguardisti ecc. alternando la «Marcia Reale» e «Giovinezza», prende la parola il cav. Utimperghe che a nome dei lavoratori dell'Industria con uno smagliante discorso, ringrazia S. E. il Prefetto, creatore del libretto del lavoro e degli schedari anagrafici degli operai; ringrazia il Segretario Federale per il suo interessamento e in special modo l'on. Cianetti per il suo intervento. Quando accenna al voto espresso da tutti i lavoratori friulani per la venuta del Duce a Udine dalla folla prorompe sonoramente scandito e replicato il grido «Du-ce».

S. E. il Prefetto dichiara di partecipare a questo raduno con orgoglio di rappresentante del Governo e di fascista della vigilia. Porge il saluto all'on. Cianetti e quindi pone in rilievo la forza della legge corporativa fascista che porterà il popolo alle più conquiste col suo lavoro e col sangue dei suoi soldati.

Anche questo discorso dell'illustre Capo della Provincia si chiude col saluto al Re e al Duce tra fragorosi applausi.

Il Segretario Federale si associa al saluto a S. E. il Prefetto e all'on. Cianetti ed esprime la certezza che i lavoratori friulani sapranno ove occorra, mipugnare il fucile con lo stesso vigore con cui stringono gli strumenti del loro lavoro. (*Applausi e saluto al Duce*).

L'alata orazione dell'on. Cianetti

Salutato da fragorosi applausi, prende la parola l'on. Cianetti, che scioglie un vibrante ed alato inno di esaltazione di Udine capitale della guerra e dei suoi forti lavoratori che sono stati eroici soldati.

Con spunti felicissimi pone in rilievo il buon senso del lavoratore italiano, anima del Fascismo, che gli stranieri ha scimmiottato senza averli digeriti. Gli operai italiani non sono dei rimorchiati, ma dei protagonisti animati dal dolore, dal sacrificio e dalla Fede che alimenta la speranza nel nome della Chiesa Cattolica. Esprime la sua ammirazione per S. E. il Prefetto che non si limita ad amministrare burocraticamente i Comuni della Provincia, ma vive col popolo di cui conosce tutti i bisogni. La Confederazione dei Sindacati Lavoratori dell'Industria apprezza moltissimo l'esperimento di S. E. il Prefetto, primo in Italia, e ne seguirà le norme chiaroveggenti.

Dopo aver parlato della crisi rivendicando per i popoli giovani una miglior giustizia sociale di fronte alle prepotenze dei popoli ricchi di materie prime e che tuttavia soffrono ugualmente tale crisi, esorta ad elevare i cuori al pensiero del Capo che abbiamo, assicurando che l'avvenire è nostro perchè abbiamo la Religione che sapremo difendere contro il nero paganesimo risorgente. (*Applausi frenetici e saluto al Duce*).

L'on. Cianetti invita tutti i lavoratori a recarsi alla stazione per incontrare le bandiere reggimentali che sono state riconsacrate a Roma sull'Altare della Patria.

Nel pomeriggio l'on. Cianetti ha tenuto rapporto nel Salone della Loggia Municipale a tutti i dirigenti sindacali dell'Unione lavoratori dell'Industria.

Le Bandiere reggimentali di ritorno dal rito all'Altare della Patria

Domenica alle 12,50 hanno fatto ritorno a Udine, provenienti da Roma ove hanno partecipato al rito svoltosi all'Altare della Patria, le gloriose insegne di stanza a Udine (2.o Piemonte Reale, 2.o Fanteria e 8.o Alpini) nonchè quelle del 56.o Fanteria di guarnigione a Cividale, dell'11.o Bersaglieri con sede a Gradisca e dei Cavalleggeri dell'«Alessandria» con sede a Palmanova.

Alla stazione ferroviaria erano convenute le più cospicue autorità militari e civili tra cui S. E. il Prefetto, il Comandante la Divisione Territoriale gen. Negri, il Comandante la Divisione Celere, gli altri generali e numerosi ufficiali superiori, le rappresentanze dei Combattenti e delle Associazioni di arma ecc., e una immensa folla.

La manifestazione di omaggio alle gloriose bandiere è riuscita austeramente solenne. Rendevano gli onori militari un battaglione di formazione, costituito da una compagnia del 2.o Fanteria, da una dell'8.o Alpini e da uno squadrone di dragoni del « Piemonte Reale ».

Mentre le bandiere dei Corpi non di guarnigione a Udine, dopo aver ricevuto gli onori militari sono proseguite per le loro sedi, quelle di Udine, dopo breve sosta nella saletta della stazione, sono state salutate dalla folla plaudente col saluto romano.

Si è poi formato un imponente corteo che ha scortato la bandiera fino alla sede reggimentale.

Alla stazione la signora Basaldella sparse davanti alle bandiere fasci di fiordalisi.

L'ottima riuscita del convegno Aspiranti diocesano

Il secondo Convegno Diocesano degli Aspiranti delle Associazioni Giovanili Cattoliche tenuto domenica presso la Basilica della B. V. delle Grazie, presente l'ing Negroni Delegato Nazionale, ha ottenuto splendido successo.

Alla manifestazione giovanile hanno preso parte circa 2900 giovanetti ed erano anche presenti i Delegati Diocesani delle seguenti Diocesi: Treviso, Feltre, Belluno e Gorizia.

Daremo domani maggiori particolari.

E. A. Mario e la sua "Leggenda del Piave,,

Domani sera alle ore 21 nella sala delle adunanze della Casa del Littorio, E. A. Mario parlerà della sua « *Leggenda del Piave* » e rievocherà, coadiuvato dal tenore Carlo Pisani e dal maestro Nino Campanino, le altre sue canzoni della Patria.

Festeggiamenti al "Tomadini,,

Tra una festa di bandiere e di sempreverdi nella Ricorrenza annuale della solennità di Maria Ausiliatrice si è svolta al Collegio Tomadini una simpatica festicciola per le nozze d'argento del vice-rettore prof. don Flarida. Ricevuto dal Rettore e dal corpo insegnante al completo e dagli alunni al mattino giungeva ospite graditissimo S. E. Mons. Arcivescovo il quale celebrava la prima Messa ammettendo alla prima Comunione 9 aducandi e procedeva alla Cresima di altri 20 alunni.

Alle 10 e trenta seguiva la S. Messa solenne celebrata dal festeggiato con assistenza del Presule che al Vangelo pronunciava un elevato discorso mettendo in evidenza la proficua opera svolta dal prof. Florida in tanti anni di vero apostolato fra i giovani ed esaltando in pari tempo le molteplici benemerenze del festeggiato.

Alle 14 è seguita la funzione Eucaristica e la benedizione della nuova officina fabbrile. Gli allievi della medesima affrivano a Mons. Arcivescovo una ricca Croce in ferro battuto.

A sera, un trattenimento teatrale famigliare ha chiuso la magnifica giornata.

Sappiamo intanto che per il nuovo anno, in cui si celebrerà il centenario della fondazione dell'Istituto, si stanno Ypreparando grandi festeggiamenti.

Arresto per furto

I carabinieri hanno tratto in arresto il diciottenne Pietro Vorich da Attimis residente a Udine imputato di furto di un orologio di cui fu trovato in possesso senza che ne sapesse giustificare la provenienza. Dovrà rispondere pure di porto abusivo di roncola.

Uscendo dalla scuola

La scolaretta Liliana Princisch di Giuseppe di anni 8 cadde a terra e si fratturò il radio e l'ulna della gamba sinistra. Ricoverata all'Ospedale Civile venne dichiarata guaribile in un mese.

LE sciagure della strada

Due motociclisti morti per scontro con un autocarro

La notte sopra ieri, verso il tocco in viale Palmanova verso i casali Papparotti, una motocicletta su cui si trovavano certi Angelino Missio di anni 26, che eserciva una officina di motocicli nel suburbio di Chiavris e il commesso sedicenne Gino Girussi si scontrò con un autocarro su cui si trovava una ventina di bersaglieri dell'11.o diretti a Gradisca.

In seguito all'urto anche l'autocarro si roveciò, ma mentre i bersaglieri rimasero incolumi salvo qualche lieve contusione,i due motociclisti decedettero quasi istantaneamente in seguito alle gravissime lesioni riportate.

Sul luogo si è recato a tutta notte il Sostituto Procuratore del Re cav. dr. Pacifico il quade, dopo le constatazioni di legge, ha autorizzato la rimozione delle due salme che sono state trasportate al Cimitero della vicina frazione di Cussignacco. Ieri mattina il camion dei bersaglieri è proseguito per Gradisca.

Altro scontro mortale

La notte sopra ieri, verso le 11 l'alpino del Battaglione « Cividale » Giordano Bruno da Cassacco, dove si era recato a trovare i famigliari, percorreva in bicicletta il viale Tricesimo, quando fu investito da un'automobile di Udine. In seguito al violento urto di Bruno riportò la frattura della base del cranio e, trasportato all'ospedale militare di via Pracchiuso vi decedette poco dopo.

Un occhio perduto

Lo scolaro dodicenne Mario Podrecca di Erminio residente a Cividale giocando con un ferro si produsse all'occhio destro una ferita perforante con prolasso dell'iride e del vitreo e principio di panoftalmite.

Fu accolto nel reparto oculistico dell'Ospedale Civile con prognosi infausta per funzione visiva e riservata per la conservazione del gulgo. Guaribile in un mese.

Per il rovesciamento di un'auto

La scolaretta di sei anni Renata Colussi di Angelo abitante in Via Anton Lazzaro Moro in seguito al rovesciamento di un auto in cui si trovava riportava una contusione al ginocchio sinistro ed abrasioni alla guancia e all'orecchio dello stesso lato. Guaribile in 10 giorni.

Sport

Mancata vittoria bianco-nera Udinese-Treviso 0-0

La partita di domenica fra i bianconeri friulani e i bianco-celesti del Treviso ha avuto uno svolgimento impensato.

Difatti chi avrebbe esclusa la possibilità al centro avanti Bresin di scendere in campo? Da qui sono sorte complicazioni nel quintetto di punta bianco-nero, e, senza far torto alla *riserva* Zanussi, è mancata la coesione, la penetrazione, la stoccata che risolve ogni discussione.

All'infuori di Costa tutti gli altri attaccanti hanno modificato invertendo il loro abituale posto.

Zanussi principia al posto di ala destra e finisce terzino. Piccoli per uno strappo muscolare ad un piede da terzino passa all'ala destra e poi a quella sinistra; Cossio dalla sinistra sostituisce Peresson al centro e Chizzo in fine per aver risposto con ruvidezza ad una..., cortesia di un avversario dal direttore di gioco — Giorgio Pasetto di Venezia — è mandato agli spogliatoi.

Non va taciuto in fine un rovescio temporalesco che ha inzuppato completamente tutti i protagonisti.

Nella squadra del Treviso erano innestati diversi elementi nuovi che hanno risposto bene.

Dal marasma si è salvato sopratutto il trio mediano Dal Pont, Rancilio e Petrozzi a cui si aggiunge Bellotto, Costa e Tonello.

Degli ospiti più che bene il portiere De Biasi e i terzini.

Sono stati tirati tre calci d'angolo contro il Treviso e uno solo contro l'Udinese.

I bianco-neri festeggiati

Domenica sera all'Albergo Toppo numerosi sportivi offrirono agli atleti bianco-neri una cena durante la quale non sono mancati i brindisi fra i quali quello del Presidente del Sodalizio comm. Roiatti sig Caine, sig. Serafini, del trainer Herman del giocatore Cossio ed altri.

In ultimo ha nuovamente preso la parola il Presidente che dopo aver commemorato lo scomparso Vice-presidente dell'Associazione, cav. Chechi Cantarutti, ha annunciato una imminente assemblea di sportivi che sarà chiamata a discutere sull'opportunità o meno di far disputare alla squadra le attese «finali».

Agli sportivi è stato quindi offerto un caffè nei locali del «Nuovo Commercio» dal sportivissimo sig. Pallini.

Clamorosa vittoria del «Passons» sul «Giovinezza»

Per la «Coppa Esercenti Passons» la finalissima fra le squadre del Passons e del Giovinezza di Udine ha dato alla squadra promotrice del torneo la più strabiliante delle vittorie. Vittoria consistente in ben dieci segnature contro zero.

Il ciclista Corradini vince a Pozzuolo

Su un percorso di 75 Km. la corsa ciclistica denominata «Gran Premio Valle Sport», la cui finalissima sarà corsa a Padova e riservata agli allievi, ha dato la vittoria a Corradini. Secondo Pellis e terzo Della Pieca.

I risultati di 1.a divisione

Girone A

Bolzano-Ponziana 2-1.
Marzotto-Schio 4-0.
Pordenone-Palmanova (rinviato).
Gorizia-Bassano 5-1.
Udinese-Treviso 0-0.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 24 e 25 maggio

NATI	10
MORTI	6
MATRIMONI	2

Stato civile

Nati legittimi: Casoli Luciana di Luciano; Casoli Adriana di Luciano; Pasqualini Maria di Ernesto; Guerra Luigi di Ferdinando; Zanon Sergio di Romeo; Bosco Anna di Lino; Mattu iVttorio di Francesco; Manganotti Enrico di Antonio; Del Bianco Marisa di Mario. Illegittimi N. 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Giorgiutti Giuseppe, falegname, con Totis Leda operaia; Manzini Guido, meccanico, con Gazzoli Giacomina, domestica; Lunazzi Mario, agente di commercio, con Bevilacqua Ada, commessa.

Matrimoni: Virgilio Valentino, elettricista, con Bacci Nerina, magliaia; Saccavino Mario, bracciante, con Lodolo Maria, casalinga.

Morti. Garzoni Anzil Amalia fu Pietro di anni 62, casalinga; Roiatti Giuseppe fu Giuseppe di anni 79, possidente; Sara Riccardo di Giuseppe di anni 46, bracciante; Mansutti Luigi fu Giorgio di anni 83, bracciante; Cotinello Angelo fu Angelo di anni 77, agricoltore; Zanattini Giuseppe fu Antonio di anni 21, agricoltore.

I negozi di barbiere

Giovedì prossimo, festa dell'Ascensione, resteranno chiusi tutto il giorno.

Un'unghia asportata

Il bracciante Antonio Peressin fu Angelo di anni 62 sul lavoro aveva asportato l'unghia dell'annulare sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Brevi di cronaca

Il muratore Francesco Comusso di anni 48 da Feletto Umberto, nello staccare un'asse dell'impalcatura su cui si trovava, urtò con l'avambraccio destro contro un chiodo, riportò una ferita lacera strappata guaribile in 20 giorni.

Cadendo dalla bicicletta il conciapelli Pietro Fontanini fu Giusto di anni 49 riportò al naso, al labbro superiore e alla mano destra, ferite guaribili in 10 giorni.

Investimento — Il giardiniere Luigi Sabbadini fu Giovanni di anni 56 è stato accolto all'Ospedale civile per frattura di costole al lato destro, riportata in seguito ad investimento automobilistico.

Giocando lo scolaro undicenne Cristano Verelloni, riportò alla gamba destra una ferita da taglio guaribile in 10 giorni.

Ferito al capo — L'impiegato Enrico Dildà fu Giuseppe di anni 47, cadendo riportò al capo una ferita guaribile in 7 giorni.

Ferito alla mano — Lo studente Paride Candido fu Ettore di anni 16 riportò all'anulare destro una ferita da taglio guaribile in 7 giorni.

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di varie cronache tra cui l'Assemblea dei Bersaglieri, la festa dei «Settantini» il rapporto dei ferrovieri, la Fiera del Libro, ecc

DALLA PROVINCIA

NIMIS

Franamento di un muraglione

Nella frazione di Ramandolo presso la storica chiesa, causa le piogge è franato il muraglione di cinta lungo 18 metri e alto 5. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie.

***

La trentenne Rina Piccogna, mentre nel suo bosco tagliava erba, si ferì accidentalmente con la roncola alla mano sinistra. Guarigione in 10 giorni.

PRADAMANO

Funebri Don Mantoessi

Nel pomeriggio del 23 u. s. è deceduto come già annunciammo uno dei decani del Clero, don Giovanni Battista Mantoessi, vero tipo di sacerdote friulano, dalla tempra tenace e dallo zelo instancabile. Nato nel 1882 fu subito mandato quale Cappellano nel paese natio dove profuse le ricchezze del suo cuore sacerdotale e delle feconde iniziative (Società di M. S., Cassa Operaia di Risparmio, ampliamento del Cimitero), per le quali nel 1927 gli fu attribuita la onorificenza di cittadino benemerito.

Nella luttuosa circostanza i Pradamanesi si trovarono uniti nel tributare la loro riconoscenza al Benefattore. Ma l'espressione di questo amore indefettibile si manifestò nei funerali del 25 u. s. che riuscirono imponenti. Precedevano i bambini delle scuole con le sig. maestre, seguivano le Associazioni Fasciste, la Banda e la Schola Cantorum locali, numeroso clero, fra cui il R.mo mons. Luigi Venturini, Rettore del Seminario, il R.mo Mons. Giacomo Sceisizzo, il R.mo Vicario Foraneo, Mons. Stefano Somma, funzionante, assistito da Don Abele Braid, Parroco di Lovaria e da don Antonio Pascoli, Parroco di Terenzano. Il feretro era portato a spalla dai giovani e scortato dai combattenti. Lo seguivano i parenti, fra i quali si notavano il signor Mazazno e consorte; indi le autorità: il cav. Dottor Guigo Giacomelli, Podestà, il sig. Antonio Bacchetti, segretario politico, il Medico ed altre notabilità.

Nel Cimitero dopo la tumulazione il sig. Podestà pronunziò vibranti parole di affetto, invitando tutti a serbare grata memoria del caro Estinto.

Alla famiglia rinnoviamo condoglianze

GORIZIA

La commemorazione dell'intervento

In Piazza Cesare Battisti, dinanzi a una folla imponente, il sottosegretario alle Comunicazioni, on. Jannelli ha commemorato la data dell'Intervento.

Provenienti da Trieste sono giunti oltre 3000 Fanti, partecipanti al grande raduno nazionale ai campi di battaglia dell'Isonzo. Ad essi la cittadinanza ha tributato le più festose accoglienze. La giornata celebrativa ha avuto in serata un degno coronamento con la ricostruzione della battaglia del 9 agosto 1916, culminata con la presa di Gorizia. Per la suggestiva rievocazione belica, organizzata dalla Federazione fascista, sono state impiegate 15 centurie di Giovani fascisti, in quattro colonne, tra bagliori di bengala e rombo d'artiglierie hanno mosso simultaneamente alla conquista della città attraverso le strade già percorse dai valorosi Fanti d'Italia. Alla ricostruzione bellica, conclusasi con una apoteosi della battaglia, in piazza della Vittoria, ha presenziato, con le autorità, una folla di oltre 50 mila cittadini.

A Gradisca è stato inaugurato il nuovo ponte che congiunge la città a Poggio Terza Armata. Il ponte, in cemento armato, lungo 290 metri, è il maggiore fra quelli esistenti sull'Isonzo. Alla cerimonia ha assistito l'on. Jannelli. Per degnamente celebrare l'annuale dell'Intervento, Gradisca ha inoltre inaugurato il monumento ai suoi Caduti. Il monumento, opera dell'orchitetto Folati, è stato benedetto dal principe articescovo di Gorizia, Mons. Margotti.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Albe e Tramonti

I bambini del Giardino d'Infanzia « Aristide Gabelli » giovedì prossimo daranno una rappresentazione al Teatro Sociale.

Nel fosso

Ieri notte, Aldo Gavagnin, di vent'anni, mentre percorreva sul viale Summaga - Portogruaro, si è trovato d'un tratto con la moto nel fosso laterale.

Venne d'urgenza ricoverato nel nel nostro ospedale con prognosi riservata, per le ferite riportate alla testa.

I Diplomi di Motoaratura

L'altro ieri, dopo la celebrazione del 24 Maggio, al Salone «Silvio Pellico» sono convenuti oltre un centinaio di giovani che avevano frequentato il corso di motoaratura.

Oltre al prof. Giuseppe Ruini, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, vi era il signor Gino Genta, Podestà di Concordia, l'enologo Antonio Pasquale ed il signor Santellani.

Prima della distribuzione dei diplomi il prof. Ruini ha rivolto ai presenti la sua parola di plauso e d'incoraggiamento, ricordando loro la grande utilità che nella vita pratica potranno ritrarre dale istruzioni ricevute.

Ha, inoltre, rivolto una parola di elogio ai signori Pasquale e Santellani, premusori insegnanti, l'uno per la parte tecnica, l'altro per la meccanica.

Dopo la distribuzione die diplomi, il prof. Ruini ha nuovamente salutato i giovani volenterosi e fatto loro presente che in ogni loro necessità professionale, abbiano a rivolgersi alle Istituzioni agrarie del Regime, dove troveranno degli amici sempre lieti di porgere quegli aiuti necessari per superare l'odierna crisi agricola. Le parole del prof. Ruini, chiuse col saluto al Duce, sono state vivamente applaudite e i giovani hanno dimostrato tutta la loro gratitudine per la diuturna opera sua e dei suoi collaboratori.

PORDENONE

Il Presidente della Confederazione Lavoratori dell'Industria parla alle maestranze pordenonesi

Ieri mattina, lunedì, l'on. Tullio Cianetti, membro del Gran Consiglio del Fascismo e presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Industria, ha tenuto al «Licinio» una conferenza alle maestranze operaie di Pordenone e zona.

Il teatro presentava un imponente aspetto. In palcoscenico si disposero tutti i labari ed i gagliardetti delle varie organizzazioni sindacali cittadine.

A ricevere il gerarca erano convenute le massime autorità della provincia e del comune. Con S. E. il Prefetto comm. Testa ed il Segretario Federale cav. Primo Fumei, notammo l'on. Aprilis deputato al Parlamento, il cav. Utimperghe segretario dell'Unione Provinciale Sindacati dell'Industria, il Podestà, il Segretario del Fascio, tutte le altre autorità cittadine ed i dirigenti locali dei vari sindacati.

Il cav. Utimperghe, segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria, ha presentato con brevi parole il Gerarca che ha quindi tenuto un infiammato discorso illustrando i vari problemi del lavoro e dell'organizzazione sindacale.

Il Prefetto ed il Segretario federale assistono alla festa ginnico-sportiva dell'O. N. B.

Nella magnifica cornice dello stadio del Littorio, s'è svolta domenica l'annuale festa ginnico-sportiva delle organizzazioni giovanili della nostra città, organizzata dal Comitato comunale dell'O. N. B.

La giornata ha avuto inizio al mattino con le eliminatori e le semifinali del tiro alla fune, della palla rilanciata e della palla a cesto. Nel pomeriggio, alle 15, si è mosso dal cortile del palazzo scolastico urbano l'imponente corteo dei ginnasti che ha raggiunto il polisportivo del Littorio dove subito hanno ripreso le gare.

Verso le 17, sono giunti al campo S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, ricevuti da tutte le autorità e hanno assistito al successivo svolgersi della manifestazione procedendo alla fine alla consegna dei premi alle squadre meglio classificatesi.

Dopo la disputa delle finali, un reparto di « Figli della Lupa » ha dato un grazioso saggio quindi si sono svolte le produzioni libere delle squadre partecipanti alla festa ed una tattica a fuoco tra reparti di balilla moschettieri. La giornata s'è chiusa con il suggestivo saggio collettivo durante il quale sono stati svolti gli esercizi obbligatori dell'anno XIII.

Ecco le graduatorie maggiori delle gare:

Produzioni libere Giovani Italiane: 1.o Scuola Avviamento; 2.o Istituto Tecnico, pertiche; 3.o Scuola Avviamento, cerchi.

Produzioni libera Piccole Italiane: 1.o Elementari Femminili Pordenone, cerchi; 2.o Elementari Femminili di Pordenone, bacchette; 3.o Scuole medie femminili, cerchi.

Produzioni libere Balilla: Pari merito: Moschettieri, tattica; Marinaretti, bastoni.

Produzioni libere Avanguardisti: 1.o Collegio Don Bosco, corpo libero; 2.o Avanguardisti Torre, appoggi.

Staffetta 9 per 4: 1.o Istituto Tecnico; 2.o Scuola Avviamento; 3.o Avanguardia Torre.

Tiro alla fune: 1.o Scuola di Avviamento; 2.o Quinta Elementare Scarola; 3.o Quarta elementare Sina.

Palla Canestro; 1.o Don Bosco; 2.o Don Bosco II; 3.o I.o scuole medie.

Palla rilanciata: 1.o Istituto I.o; 2.o Istituto Tecnico II.o; 3.o Avviamento I.

Le solenni accoglienze allo standardo del Regg. Saluzzo reduce da Roma

Ieri, con il diretto di mezzogiorno ha fatto ritorno da Roma lo stendardo del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Erano convenute alla stazione ferroviaria tutte le autorità civili e militari, il gonfalone del Comune, le rappresentanze delle Associazioni fasciste e combattentistiche e delle organizzazioni giovanili dell'O. N. B. Rendevano gli onori uno squadrone del Reggimento ed una batteria della Artiglieria a cavallo. Si è formato un corteo che ha accompagnato lo standardo alla Caserma Vittorio Emanuele.

Un trattenimento musicale per il centenario Belliniano al R. Istituto Tecnico

Il centenario di Vincenzo Bellini è stato ricordato anche al R. Istituto Tecnico « G. Monti » con un riuscitissimo ed interessante trattenimento musicale sostenuto dal quintetto Giuseppina Malocco, Romeo Peller, Giuseppe Scaramelli, Boriello e Squarza che ha profuso la sua bella arte nell'interpretazione dei brani più salienti delle opere del grande Maestro, la cui figura è stata illustrata agli alunni dal preside prof. Rossi.

La meravigliosa domenica sportiva ad Asti

ASTI, 27

Asti ha esultato vivamente domenica 26 dinnanzi alla prorompente giovinezza sportiva radunata — auspice la «Fulgor» — per il Convegno internazionale. Sabato sera, il cielo rimessosi al sereno, permise lo svolgimento delle produzioni ginnastiche riuscite veramente attraenti. L' ampio «stadium» del Palio riuscì palestra ambita, arena giustamente degna della più bella e sana ginnastica individuale e collettiva. Gli sbarristi, i piramidisti le ormazioni innumeri dello sport classico entusiasmano le autorità e il popolo immenso accorso ad assitere col plauso più schietto alla grande parata sportiva.

Il sole del giorno 26 preannunziò attraentissima la giornata di chiusura. S. E. Mons. Vescovo officia la S. Messa al campo e la massa imponente di giovani delle varie regioni e nazioni vi assiste con devoto raccoglimento. Il corteo pomeridiano è riuscito di una grandiosità veramente commovente. La balda gioventù francese, belga, svizzera, cecoslovacca unitamente a quella delle innumeri provincie italiane ra cui Zara, Bari, Cagliari, attraversano festanti la città, in corteo, tra vivissimi applausi della folla che faceva ala vibrante. Durante l'omaggio ai Caduti il segretario federale comm. rag. Vicari reca ai ginnasti il saluto poderoso della nuova Italia e della nuova provincia facendo echeggiare nella storica piazza del Santo il possente «A noi».

Lo «stadium» è affollato in ogni ordine di posti di migliaia e migliaia di persone. Le autorità tutte sono nella tribuna d'onore con quelle dello sport ufficiale.

Si inizia lo sfilamento verso le 15,30 a cui seguì la commovente funzione dell'«alza bandiera». Applausi scroscianti scoppiano al suono degli inni delle nazioni intervenute, allorquando venne innalzato sul pennone apposito i vessilli rispettivi. Fra di essi il tricolore italico garrisce alla brezza che spira, tra un delirio di applausi e il suono delle fanfare. Dal podio il generale Bevilacqua capo dello sport nazionale saluta e ringrazia, tutte le autorità, la cittadinanza e la massa della giovinezza radunata dalla «Fulgor». Agli ordini scanditi con precisione militare la falange immensa dei ginnasti scatta, muove disponendosi in formazioni collettive ammiratissime.

Verso le 17 il saggio d'eccezione terminò fra esplosioni di schietta ammirazione. I ginnasti sono stati fatti segno alle più cortesi dimostrazioni di simpatia.

Alla sera le esibizioni olimpioniche svoltesi al teatro «Alfieri» hanno destato entusiasmo nell'infinita folla accorsa.

Ieri le squadre hanno iniziato il ritorno alle rispettive sedi non senza il rammarico di distaccarsi dall'ospitale città di S. Secondo.

La conclusione del Congresso degli Ospedali

ROMA, 27 pom.

Nella sala reale della Accademia dei Lincei, alla presenza dei delegati dei Governi esteri edi tutti i congressisti, ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso mondiale degli Ospedali, sotto la presidenza del prof. Von Deschwanden. Il dr. Kronenberg di Amsterdam ha letto un rapporto della Delegazione tedesca, di avere portato alla discussione del Congresso la questione relativa alla sterilizzazione, questione che offende ogni sentimento etico e religioso.

Gli ha risposto il delegato tedesco prof. Schultze della Università di Monaco, il quale ha letto un rapporto per sostenere che la questione della sterilizzazione sarebbe strettamente tecnica e scientifica. Il prof. Latine (Francia) ha ringraziato dell'onore fatto alla citt àdi Parigi per essere stata scelta a sede del futuro congresso degli Ospedali, dal quale ritiene debbano esulare i problemi della eugenica e della sterilizzazione

Accolto da vivi applausi S. E. Spano esprime il suo animo grato ai rappresentanti dei Governi esteri e della Società delle Nazioni.

Per la beatificazione del venerabile Don Michele Rua

TORINO, 27

Fu appresa con gran gioia e soddisfazione la notizia comunicata da Roma, che la Congregazione dei Riti, ordinaria, ha esaminato fra le altre pratiche, quella riguardante la revisione degli scritti del Servo di Dio Michele Rua, della Pia Società Salesiana, primo Vicario e poi primo successore del santo sacerdote Giovanni Bosco nella direzione della Congregazione salesiana, dal 31 gennaio 1888 al 6 aprile 1910.

Questa deliberazione può preludere, come si spera ardentemente, all'inizio della causa di beatificazione di Don Michele Rua, già proclamato Venerabile da molti anni.

Il processo informativo dell'Ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli di Don Rua, è già da qualche tempo compiuto.

La revisione degli scritti è stata portata alla Congregazione dei Riti con qualche e non lieve ritardo, per cause non dipendenti da volontà di alcuno: la raccolta degli scritti — stampati e manoscritti in gran numero, poichè Don Rua fu attivissimo anche nel campo scolastico come poi nell'opera di direzione delle anime, sia dei suoi confratelli che dei privati e perciò l'esame fu necessariamente lungo e faticoso — era stata affidata per la revisione a persona volenterosa ed attiva la quale sventuratamente morì durante il suo lavoro: questo perciò dovette essere ripreso da altri «ex novo», con altro impegno di lungo tempo e di fatica.

Conclusa anche questa parte, si crede che nella prossima stagione autunnale sarà ufficialmente introdotta la causa di beatificazione, per la quale copiosa è la documentazione di grazie già dal Venerabile concesse e si hanno notizie di miracoli avvenuti per sua intercessione.

Il 9 giugno 1937 compie il primo centenario della nascita di Don Michele Rua e se la beatificazione potesse allora essere proclamata, sarebbe gran gioia e festa per tutti, poichè sono vive ancora centinaia e migliaia di persone che hanno conosciuto ed avvicinato direttamente il venerato sacerdote.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

Leggete, aiutate e propagandate con ogni mezzo il vostro giornale: L'AVVENIRE D'ITALIA. Risponderete così degnamente all'appello augusto del Santo Padre, al voto dei vostri Ecc.mi Vescovi, alle supreme esigenze dell'apostolato, ad un dovere preciso della vostra coscienza, ad un comandamento perentorio della vostra Fede.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XII - N. 125

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 28 Maggio 1935

La trionfale manifestazione notturna

in onore della Madonna di San Luca

Il trasporto della venerata Imagine da S. Pietro al Tempio del S. Cuore

Chi ha partecipato od assistito domenica sera alla spettacolosa Processione della Madonna dalla Cattedrale al Tempio del Sacro Cuore non potrà mai dimenticarla, tanto è penetrata nei suoi occhi e nel suo cuore, incancellabilmente, la superba e suggestiva visione del trionfo, che non ha alcun riscontro nel passato, pur tanto ricco di glorie, della vita religiosa bolognese.

Le parole non servono a dire la grandiosità della manifestazione, ad esprimere lo slancio fervoroso ed entusiastico con cui Bologna ha solennizzato l'avvenimento memorabile e stupendo.

Il popolo della Madonna di San Luca — tutto il popolo senza eccezioni e senza distinzioni — ha vegliato lunghe ore della notte intorno all'Immagine Taumaturga, e non ha dato segni di stanchezza, di abbandono e di disagio, sorretto e guidato solo dall'amore fervido e inesauribile verso la Madre Celeste.

Alle ore 22 la Metropolitana di S. Pietro, splendente di luci e di ori, appare fantasticamente gremita di popolo che straripa dalle porte, invade ogni spazio possibile e si aggrappa fin sulla gradinata del Presbitero.

La Madonna circonfusa da un nimbo luminoso e fasciata da un trionfo di fiori che formano intorno all'Altare come una serra vivida e profumata, sorride alla moltitudine dei figli, venuti a ripeterle ancora la sua sconfinata devozione e il suo ardentissimo amore.

Intanto anche la via Indipendenza si colma di folla in attesa della Processione, mentre dall'interno della Cattedrale giunge l'eco delle preghiere che preludono alla formazione del corteo.

Alle 22,45 la Processione si muove.

Via Indipendenza è tutta un palpito di folla, uno sfolgorio di luci, un fiammeggiare di stendardi, di bandiere e di insegne.

Formidabili argini umani si allungano per tutta la grande arteria, giù giù, fino al Tempio del Sacro Cuore e dietro di essi si muovono altre fiumane di popolo che straripano dovunque, sotto i portici, nelle vie laterali.

La interminabile e folta colonna dei processionanti si stende e procede, lenta, maestosa, suggestiva, sotto la immensa galleria dai cento e cento archi luminosi, che sembrano congiungere la maestosa navata della Cattedrale alla superba vôlta del Tempio del Sacro Cuore.

E sotto queste arcate sfolgoranti si riflettono sul nastro spettacoloso del corteo le mille e mille luci delle fiaccole multicolori che fiammeggiano nelle mani degli stessi processionanti.

Lo spettacolo è indescrivibile, impressionante. Ha quasi del fantastico: è una visione di paradiso che commuove, esalta, entusiasma.

La Madonna, portata a turno da Mons. Dallacasa, Arciprete della Cattedrale e dai Canonici del Capitolo Metropolitano Mons. Balestrazzi, Mons. Serracchioli e Mons. Bortolotti, passa benedicente in mezzo a questo magnifico trionfo di amore filiale.

Davanti all'Immagine, preceduto dai Chierici, dal Clero e dai Capitoli, incede l'Eminentissimo Cardinal Arcivescovo in cappa magna, avendo al fianco il Suo gentiluomo marchese Lodovico Serafini.

Dalle finestre e dai balconi, illuminati anch'essi e adorni di tappeti, piovono sulla Madonna fiori a profusione.

Il corteo avanza tra preghiere, inni e musiche.

Via Augusto Righi offre un'altra superba adunata di popolo che si stende lontana e che al passaggio della Vergine s'inginocchia, pregando.

Intanto sui canti e sulle musiche che si ripercuotono da un punto all'altro della Processione, si distende la voce squillante e festosa delle campane di San Benedetto, mentre in lontananza, oltre il ponte della Ferrovia, si cominciano a intravvedere le linee della cupola del Tempio del Sacro Cuore, disegnate di luce.

In piazza XX Settembre, altra moltitudine in attesa e in preghiera, altri omaggi di fiori alla Regina del Cielo. E si procede, e lo spettacolo si fa sempre più stupendo e impressionante.

Dal ponte della ferrovia il Tempio del Sacro Cuore arabescato di luci sfavillanti appare come una visione di sogno sullo sfondo cupo della notte: ai suoi piedi un formicolio di gente, sotto infiniti riverberi luminosi.

Dalla torre della Sede del Gruppo «Nannini» si diffondono i rintocchi della Campana «Giancarla» dedicata ai Caduti; è la voce dei Morti che si unisce alla voce dei vivi nell'inno di gloria alla celeste Patrona di Bologna e nella invocazoine delle sue Materne grazie.

Ed occoci davanti al tempio del Sacro Cuore.

Il piazzale è colmo di popolo: c'è tutta la gente buona e devota della Bolognina e della intera Parrocchia che attende la Madonna per dirle, con lo slancio fervido del suo Cuore semplice e ardente la immensa sua gratitudine e la gioia ineffabile per questa visita che, dopo i recenti trionfi di S. Govanni Bosco, riconsacra nel modo più solenne, il Tempio riedificato.

E qui vediamo pure, mescolata tra il popolo e col popolo unito nell'omaggio devoto e amoroso alla Madona di San Luca, S. E. Ferdgrzoni, Presidente del Senato. E' un esempio altamente significativo che viene raccolto ed ammirato dalla folla.

Davanti al Tempio sono in attesa le LL. EE. Mons. Margotti Arcivescovo di Gorizia, Mons. Gardini Vescovo di Bertinoro, il Parroco Don Gavinelli, che al giungere della Veneratal Immagine si muovono ad incontrarla.

Sulla porta della Chiesa la Madonna sosta e si volge verso il popolo per benedirlo.

Si cantano le «invocazioni», e all'«Jube Domine» la moltitudine si prostra ad accogliere la Benedizione impartita col Santo Simulacro da Sua Eminenza.

Il momento è quanto mai commovente e suggestivo. Solo la voce del Cardinale invocante la Benedizione della Madre Celeste rompe il silenzio che in questo momento domina la grande, superba distesa di popolo.

Poi, appena l'Eminentissimo ha terminato il «benedicat nos, virgo Maria», si alza dalla moltitudine un applauso frenetico, mentre si riprendono i canti e la Campana dei Caduti ripete i suoi rintocchi che echeggiano lontano nella notte.

La Madonna, preceduta dal Cardinale, dai due Vescovi, dal Capitolo e dal Clero, entra nel Tempio che appare superbo e maestoso nella sua luce sfolgorante prodotta da una miriade di lampade e da potenti riflettori.

La Chiesa è già gremita di popolo e non può accogliere tutta la moltitudine che è costretta pertanto a sostare nella piazza, accontentandosi di seguire il solenne Pontificale attraverso la porta spalancata del Tempio.

La Immagine della Vergine viene innalzata sull'Altare, mentre l'Eminentissimo va al Trono per indossare i paramenti.

Quindi si inizia il Pontificale che viene celebrato con tutta la solennità e maestà del rito.

Assistono il Cardinale celebrante Mons. Dallacasa, Mons. Bruzzi, Mons. Bortolotti, Mons. Balestrazzi e Mons. Gherardi.

Il canto della Messa viene eseguito dalla «Schola Cantorum» dello Istituto Salesiano.

Terminate le solenni funzioni, all'una e trenta l'Immagine della Madonna ridiscende dall'altare e, mentre le Campane del Sacro Cuore uniscono ora la loro voce a quella della «Giancarla» la processione si ricompone e si avvia sulla strada del ritorno. Prima di lasciare il Tempio del Sacro Cuore, però, il Cardinale benedice nuovamente con la Santa Immagine il popolo che, nonostante l'ora tarda, affollava ancora il piazzale.

Il grandioso corteo risale via Indipendenza, tra canti ed inni; e raggiunge la Metropolitana di S. Pietro dove la indimenticabile e trionfale manifestazione religiosa si conclude con l'ultima benedizione della Madonna.

Quando la folla lascia la Cattedrale l'orologio della torre di Palazzo d'Accursio suona le due di notte.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 27

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Capotosti, Datario di Sua Santità;

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

Mons. E. Przezdzieki, Vescovo di Podlachia;

Mons. R. Masciuk, Amministratore apostolico per i Ruteni in Lemkowszezyzna;

Mons. A. Santin, Vescovo di Fiume;

l'Abate Mauro Etcheverry, Generale della Congregazione Benedettina Cassinese;

l'Abate T. Graff O. S. B. di Schweikiberg.

Incendi devastatori

TORONTO, 27 pom.

Giunge notizia da Callander che gravissimi incendi devastano le foreste nel nord dell'Ontario.

Varie dall'Interno

Paolo Orano, per designazione della R. Accademia d'Italia, ha commemorato domenica nel Palazzo dei Duecento, a Firenze, il bimillenario di Orazio.

Il convegno interprovinciale ligure antitubercolare si è inaugurato domenica a Savona nel Salone del Consiglio Provinciale dell'Economia sotto la presidenza del prof. Maragliano. I lavori sono continuati ieri.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nazionale di Assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» approvando la graduatoria compilata dalla Commissione giudicatrice del concorso per borse di studio in favore di figli di maestri, bandito per l'anno scolastico 1934-35, ha deliberato di conferire 50 borse di L. 1000 ciascuna ai primi 50 classificati nella graduatoria stessa e bandito un nuovo concorso per l'assegnazione di altre 50 borse di studio per l'anno scolastico 1935-36.

Al soldato Gugliada Maurizio della 2.a Compagnia di Assistenza è stato tributato « alla memoria » il seguente encomio solenne pubblicato nel « Giornale Militare Ufficiale »: « Nel generoso tentativo di riagganciare una cinghia della macchina del molino cui era comandato di vigilanza, riportava la completa asportazione del braccio sinistro. Nella dolorosa circostanza teneva contegno virile e sereno, e, convinto di non poter sopravvivere, chiedeva di indossare la Camicia Nera, simbolo della sua fede di cittadino manifestando nobilissimi sentimenti di soldato della nuova Italia ».

Un raduno imponente di lavoratori friulani dell'Industria si è svolto domenica a Udine presenti tutte le gerarchie sindacali e le autorità. L'on. Cianetti ha impartito le direttive da svolgersi.

I 600 volontari del Gruppo V. C. A. convenuti domenica a Milano per la celebrazione trentennale della fondazione hanno reso omaggio ai milanesi Caduti in guerra e per la Causa fascista. Al teatro dell'Arte ha parlato ai radunisti S. E. Marinetti. I volontari hanno offerto alla Sezione del R. A. C. I. una targa in bronzo.

Goering a Sofia

Un lungo colloquio con Goemboes

SOFIA, 27 pom.

Ricevuto all'Aeroporto dal rappresentante del Re, generale Banoff, e dai Ministri dell'Istruzione e delle Ferrovie in rappresetanza del Governo, è qui giunto nel pomeriggio il generale Goering con le personalità del seguito. Dopo avere deposto fiori al Cimitero militare tedesco, il generale Goering è stato ricevuto in udienza dal Re.

Goreing proveniva da Budapest dove aveva deposto una corona al Milite Ignoto e quindi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Goemboes col quale ha avuto un colloquio durato un'ora e mezzo. Dopo il colloquio il Presidente del Consiglio ungherese ha offerto una colazione in onore del generale Goering.

Un altro infame ratto

dei "gangsters,,

TOKOMA 27 pom.

Si è sempre più inquieti sulla sorte di George Philip, il figliuoletto novenne del multimilionario Weyerhauser, rapito dai banditi. Quantunque la famiglia fosse disposta a pagare i 200.000 dollari richiesti per il riscatto del fanciullo, essa non ha ricevuto più alcuna notizia dopo venerdì, giorno del ratto. Si teme che il ragazzo sia stato assassinato. D'altra parte la polizia si è finora astenuta dall'intervenire ufficialmente nella speranza che il bambino venga restituito e nel timore che un suo intervento gli sia più di danno che di vantaggio. Dopo il rapimento del piccolo Lindberg, l'opinione pubblica americana è estremamente sensibile rispetto a simili delitti.

Grave scontro tra giapponesi e cinesi "volontari,,

nella zona smilitarizzata

SHANGAI, 27 pom.

Si apprende che reparti della Armata giapponese del Kwang Tung si sono scontrati con una formazione irregolare di cinesi che i giapponesi definiscono banditi e i cinesi chiamano volontari. Si tratta di armati che operavano precedentemente nel Manciukuo contro il Giappone, poi fuggiti in territorio cinese in zona che secondo l'armistizio cino-giapponese deve restare smilitarizzata. Le truppe giapponesi hanno inseguito i volontari oltre il confine cinese giorni fa ed ebbero uno scontro nella zona smilitarizzata. I volontari cinesi lamentano 300 morti compreso il loro capo, ed i giapponesi 6. L'Addetto militare giapponese ha annunziato la continuazione delle operazioni sino alla completa soppressione degli avversari. Si rileva che l'incidente ha una importanza locale e che si deve attribuire alla politica indipendente dell'Armata giapponese del Kwang Tung. Il generale Hayashi, ministro della Guerra giapponese che ora visita la Manciuria, ha dichiarato che l'esercito non dubita della sincerità dei cinesi, ma occorre che il mutato atteggiamento dei cinesi si mostri in azione.

La "cintura rossa,, di Parigi

nomina nuovi consiglieri comunisti

PARIGI, 27 pom.

Poichè i Consiglieri Municipali di Parigi sono automaticamente anche consiglieri generali della Senna, rimanevano da provvedere a 50 seggi per i Consiglieri che vengono eletti nei sobborghi della città. Ieri erano noti 27 risultati definitivi; si dovranno fare 23 ballottaggi. Una delle caratteristiche dello scrutinio è il numero considerevole di astensioni che ha raggiunto la quarta parte degli inscritti. D'altra parte il progresso dei comunisti è serio, essi in fatti avevano precedentemente soltanto quattro seggi ed ora ne avranno 12 avendone perduto uno e guadagnati 19 e la loro posizione per il ballottaggio di domenica prossima è buona. Pare che questo progresso sia stato a danno dei socialisti.

Conviene d'altra parte rilevare che la maggioranza dei seggi in lotta apparteneva all'estrema sinistra. Le elezioni interessavano sopratutto quella che era chiamata la «cintura rossa» di Parigi ed è così che parecchi posti in lotta non opponevano che candidati di partiti di estrema sinistra. In particolare si nota la vittoria di Lebecq, Presidente dell'Unione Nazionale dei Combattenti, che è stato battuto nelle elezioni del 12 Maggio come consigliere municipale di Parigi e che ieri è stato eletto facilmente a Neuilly come consigliere generale della Senna.

Le "fiamme verdi,, vincono

il trofeo Mezzalama

GRESSONEY, 27

La gara di fondo per il Trofeo Mezzalama ha dato i seguenti risultati:

1. *Truppe Alpine* capitano Silvestri, alpini Chenoz Attilio, Rome Carlo), in ore 4,54'02" 1/5; 2.o Truppe Alpine (tenente Vida, alpini Invernizzi e Schranz), 5,03'10"; 3. S. C. Dop. Az. El. Mun. di Milano, sezione di Crosio (Compagnoni Aristide, Compagnoni Mario, Confortola Silvio), in 5,14' 27" 4/5; 4. S. C. Ruitor di La Thuile (Chenos Alberto, Chenoz Francesco, Carrel Bartolomeo, 5,16'06 3/5; 5. Truppe Alpine (ten. Fabre, alpini Pala e Lanti), in 5,18'50" 1/5; 6.o S. C. Monte Bianco di Courmayeur, 5,36' 42" 3/5; 7. Scuola Militare di Alta Montagna di Chamonix, 5,38'19"; 8. S. C. Gressoney, 5,49'11"; 9. F. G. C. di Aosta, 6, 26'40"; 10. XII Legione Monte Bianco 6,36'10" 3/5; 1. G.U.F. Torino, in 6,37' 34" 1/5; 12. Club des Sports Alpins di Chamonix, 6,43'53" 3/5; 13. S. C. C. A.I. Trento, 6,57'53".

CRONACA SPORTIVA

Il Giro d'Italia

Guerra vince anche a Bari la più lunga tappa

BARI, 27 pom.

I 308 chilometri che dall'Abruzzo alle Puglie hanno condotti i corridori per le faticose salite e gli snervanti rettilinei della più lunga tappa del Giro, non hanno una storia vera e propria, eccezione fatta delle forature di cui numerosi concorrenti hanno sofferto. Almeno in questi infortuni c'è una imparzialità assoluta, tant'è vero che gli «assi» ne sono stati colpiti ripetutamente (Archambaud ha forato quattro volte) non meno dei più oscuro degli isolati.

Vivo entusiasmo delle popolazioni nelle città e nei paesi. La regioni meridionali giunte di fresco ad assaporare direttamente lo spettacolo della corsa ciclistica maggiore d'Italia, non hanno lesinato applausi e incitamenti, nonchè premi di traguardo.

La media oraria è scesa di parecchio; ma non si poteva pretendere di più da uomini che finora hanno letteralmente volato. La maggior fatica del Giro è trascorsa così come una parentesi, e senza dubbio nei giorni prossimi gli umori bellicosi dei concorrenti avranno una ripresa all'altezza degli inizi del Giro stesso.

Ecco l'ordine d'arrivo al magnifico Stadio del Littorio:

1.o GUERRA Learco di Mantova alle ore 17,49'05", impiegando ore 11.04' 05" a percorrere i 308 Km. della tappa Lanciano-Bari alla media oraria di Km. 27,827; 2.o Binda Alfredo di Cittiglio; 3.o Olmo Giuseppe di Celle Ligure; 4.o Masarati Attilio di Caorso (primo degl'isolati); 5.o Piubellini Isidoro di Caccivio; 6.o Piemontesi Domenico di Boca; 7.o Altenburger Carlo di Jestetten; 8.o Folco Antonio di Torino; 9.o Romanatti Carlo di Bulgarograsso (secondo degli isolati); 10.o Morelli Ambrogio di Nerviano (terzo degli isolati), tutti nel tempo 11.04'05".

Seguono altri 70 corridori classificati a pari merito e col tempo di Guerra.

La classifica generale

1. *Bergamaschi*	in ore	42.35'52"
2. Olmo	»	42.38'08"
3. Guerra	»	42.38'47"
4. Bartali	»	42.38'57"
5. Cecchi	»	42.39'19"
6. Binda	»	42.39'37"
7. Martano	»	42.39'42"
8. Morelli		42.39'54"
9. Bertoni	»	42.41'06"
10. Cipriani	»	42.41'27"
11. Camusso	»	42.41'36"
12. Introzzi	»	42.41'43"
13. Folco	»	42.42'48"
14. Teani	»	42.43'42"
15. Di Paco	»	42.45'33"
16. Gestri	»	42.45'35"
17. Debenne	»	42.46'40"
18. Alterburger	»	42.46'44"
19. Romanatti	»	42.47'11"
20. Borino	»	42.47'37"

CALCIO

Ambrosiana-Juventus sole al comando

Ecco i risultati delle partite di campionato di domenica scorsa:

Ambrosiana-Torino 4-0 — Palermo-Lazio 2-1 — Triestina-Napoli 0-0 — Livorno-Sampierdarenese 0-0 — Bologna-Brescia 3-0 — Alessandria-Fiorentina 2-0 — Juventus-Pro Vercelli 3-0 — Roma-Milan 1-0.

La classifica è ora così sistemata:

Ambrosiana punti 42 — Juventus 42 — Fiorentina 39 — Roma 33 — Lazio 30 — Bologna 29 — Alessandria 29 — Palermo 29 — Napoli 28 — Triestina 27 — Milan 25 — Brescia 25 — Sampierdarenese 24 — Livorno 24 — Torino 23 — Pro Vercelli 15.

* * *

Diamo la lista dei risultati delle partite di domenica scorsa:

Girone A: Novara-Catania 3-0 — Seregno-Spezia 1-0 — Lucchese-Casale 2-1 — Vigevanesi-Pisa 6-0 — Cagliari-Messina 5-3 — Genova-Pro Patria 2-0 — Derthona-Viareggio 1-1.

Girone B: Catanzaro-Cremonese 2-2 — Atalanta-Comense 1-0 — Verona-Foggia 0-0 — Aquila-Spal 4-2 — Perugia-Padova 3-3 — Venezia-Modena 1-1 — Vicenza-Bari 2-2.

Ed ecco la classifica:

Girone A: Genova punti 42 — Novara 39 — Catania 35 — Pisa 35 — Vigevanesi 34 — Lucchese 33 — Viareggio 33 — Messina 31 — Cagliari 28 — Seregno 27 — Casale 23 — Spezia 22 — Legnano 22 — Pro Patria 16 — Derthona 11.

Girone B: Bari 35 — Pistoiese 34 — Modena 34 — S.P.A.L. 31 — Atalanta 30 — Verona 30 — Aquila 29 — Cremonese 29 — Foggia 27 — Padova 25 — Vicenza 22 — Venezia 22 — Catanzaro 21 — Comense 20 — Perugia 17.

AUTOMOBILISMO

Fagioli vince il circuito dell'Avus

BERLINO, 27 pom.

L'italiano Fagioli, pilotando la macchina della Mercedes, ha vinto la classica prova del circuito dell'Avus. Ecco i risultati:

1. LUIGI FAGIOLI (Mercedes Benz) in 49'13"2, media km. 239,594.
2. *Chiron Luigi* (Alfa Romeo), 5'48"4
3. Varzi Achille (Auto Union) 51'27"4
4. Stuck Hans (Auto Union), 51'36"4
5. Von Brauchitsch (Mercedes Benz) 53'18"4.
6. Dreyfus (Alfa Romeo) 54'24"4.

Giro più veloce assoluto (1. batteria: Stuck (A. V.) in 4'32" pari a chilometri 260,520 all'ora.

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio di Monza vinto da Bandini

MONZA, 27 pom.

All'autodromo si è disputato il gran premio motociclistico di Monza, seconda prova di campionato; due prove distinte, la prima riservata alle cat. 250 cmc., e la seconda alla 500 cmc. le prove hanno dato luogo a gare emozionanti e tutti i primati precedenti sono crollati grazie alla combattività di cui hanno dato prova i concorrenti alle varie gare.

Ecco le classifiche cat. 350 cmc.: 1.o *Pigorini Aldo* su Guzzi che ha compiuto i 250 km del percorso 25 giri in ore 1,42'25", alla media di km. 146.460; giro più veloce il sesto alla media di km. 152.284, unico arrivato.

Cat. 350: 1.o *Colombo Mario* su Northon in ore 1,44'16" 2/5 alla media di km. 143,160; 2.o *Clemencih* su Velocette in ore 1,52'52" 3/5; 3.o *Cerasa* su Northon in ore 1,55'58" 2/5; 4.o *Cimatti*.

Giro più veloce il 12.o di Colombo alla media di km. 148,760.

Cat. 500 cmc.: 1.o *Bandini* Terzo su Guzzi in ore 1,31'5" 2/5; 3.o *Aldighetti Guzzi* in ore 1.31'5" 2/5; 4.o *Sandri* su Benelli 5.o *Fumagalli* su Rondine. Giro più veloce il 21.o di Fumagalli alla media di km. 172.084.

IPPICA

Le corse a Trieste

TRIESTE, 27 pom.

All'Ippodromo di Montebello si è inaugurata ieri la riunione di primavera delle corse al trotto con grande concorso di pubblico.

Fra le principali corse il premio Reale è stato vinto da *Lord Quinto Romano* seguito da *Finarium Great* e da *Rianella*; ed il premio dei puledri da *Palladio* seguito da *Omero* e *Ghauco*.

Il concorso internazionale di Torino

TORINO, 27 pom.

Alla presenza di numerose personalità militari e di un folto pubblico sono continuate al campo ostacoli del Valentino le gare del concorso ippico internazionale con la disputa del grande Premio Torino categoria di precisione. Ecco il risultati: 1.o *Coclite*; 2.o *Serrenville*; 3.o *Adriano*; 4.o *Salali*.

Colonne boliviane in rotta

ASSUNCION 27 pom.

Il Ministero della Guerra comunica che nel settore di Parapiti le truppe paraguayane hanno messo in rotta due colonne boliviane le quali hanno lasciato sul terreno rispettivamente 185 e 150 morti. Nel settore del fiume Cuervo, i paraguayani si sono impadroniti di una grande quantità di munizioni e di armi. Le truppe boliviane hanno indietreggiato di 15 Km.

La commemorazione del fondatore della scuola stenografica italiana

FIRENZE, 27 pom.

Per iniziativa dell'Istituto stenografico toscano presenti autorità e i rappresentanti di tutte le società stenografiche d'Italia e numerosi stenografi, è stato commemorato il primo centenario della nascita di Carlo Enrico Noè di Iglau (Moravia) grande amico dell'Italia, il quale, applicando il sistema Gabelsberg alla lingua italiana, fondò la scuola stenografica italiana. Oratore ufficiale è stato il prof. Aliprandi presidente dell'Accademia italiana di stenografia.

Il Premio "Città di Modena,, a Guido Cavani

MODENA, 27 pom.

Inaugurandosi ieri la festa del libro è stato fatta la proclamazione del vincitore del primo concorso nazionale di poesia premio «Città di Modena», indetto dal Comitato per la celebrazione del terzo centenario tassoniano. Il segretario federale, in seguito alle conclusioni della Commissione giudicatrice, ha proclamato vincitore del concorso Guido Cavani, di Modena, con la poesia «A mia madre».

Il secondo premio è stato assegnato *ex-aequo* a Giovanni Fletzer, di Fiume, e a Libero Bigiaretti di Roma, autori rispettivamente delle poesie «Primavera» e «Mattino».

Ciclista ucciso da un'auto

MILANO, 27 pom.

Un autotreno di Cesena, guidato da Pio Agostino Faesi, svoltando per via Roma ha investito il ciclista Guido Colombo di Alessandro. All'ambulatorio della Croce Rossa il poveretto ha cessato di vivere subito dopo il suo ingresso all'Ospedale. L'autista Faesi, che ha prestato all'investito i primi soccorsi, è stato interrogato dai carabinieri, i quali, verbalizzate le sue dichiarazioni, lo hanno rilasciato.

La Famiglia Tozzi-Condivi

commossa alla manifestazione di stima e di affetto tributata al diletto babbo

Avv. Tancredi

ringrazia quanti, nella luttuosa circostanza, si sono associati al proprio dolore.

Ascoli Piceno, 26 maggio 1935-XIII

La VEDOVA, le SORELLE, i NIPOTI, il COGNATO e i parenti tutti del compianto

Francesco Muratori Genovesi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi ringraziano le Autorità, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione di affetto e di stima tributata al caro Estinto.

S. Ruffillo (Bologna)
25 *Maggio* 1935-XIII.

Premiata Impresa Pompe Funebri Ditta A. Longhi, Via Saragozza 44-46. Tel. 22-552.

Una cura orale ipodermica di

FOSFOIODARSIN "SIMONI,,

Rinforza l'organismo indebolito dal lavoro, studio o malattia

Autorità Mediche lo raccomandano

Chiedetelo presso:

L. CORNELIO - Padova

e buone farmacie

Guardarsi dalle imitazioni

Decreto Pref. Padova 2063-1

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

PADOVA

ALBERGO RISTORANTE «ROMA» - S. Francesco angolo Via del Santo 4 (il più vicino alla Basilica del Santo) Ogni moderno conforto - Centralissimo - Camere nuove L. 12 servizio tasse ecc. tutto compreso - Pensione completa L. 30 - Il più frequentato dal Clero e comitive religiose - Fattorino alla stazione.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA

IL LIBRO LITURGICO della Sposa Cristiana

Novità appena uscita!

D. Emanuele Caronti O. S. B.
Abate di S. Giovanni Evangelista - Parma

IL LIBRO DELLA SPOSA CRISTIANA

con prefazione di S. Em. il Card D. MINORETTI Arcivescovo di Genova

Edizione elegantissima in 24.o allungato, pagine 544, stampa a caratteri chiari, con contorno rosso ad ogni pagina.

1. Tela taglio rosso lucido, girello, segna-pagine, seta, titolo oro sul dorso e sul piano, busta a soffietto . . . . . L. 4,50
2. Legatura come sopra ma col taglio oro, busta a soffietto . . . . . L. 6,—
3. Celluloide avorio, fregi e foglio oro . . . . . L. 8,50
4. Pelle flessibile . . . L. 10,—
5. Pelle cuscinetto . . . L. 11,—
6. Uso madreperla, medaglia . . . . L. 12,—
7. Cuoio flessibile, ornati a secco in rilievo, titolo e taglio oro . . . . . L. 14,—
8. Uso bulgaro contornato filo e taglio oro . . . L. 15,—
9. Pelle cuscinetto placca oro piena id. id. . . L. 18.—
10. Capra filo e controcosta oro id. id. . . . . L. 18,—
11. Pelle uso portaf., risguardi di seta id. id. . . . L. 25,—
Cuoio uso antico, taglio oro cesellato legatura (finissima) . . . . . L. 30,—

Casella Postale 159 - Vicenza

E' dovere di ogni sportivo

di cercare di migliorare rapidamente la propria "forma,, e la propria "classe,,

Qualunque sia lo sport, che egli pratica: corsa a piedi o in bicicletta, calcio, tennis, pugilato, canottaggio, ecc.. lo sportivo previdente deve ora utilizzare il nuovo mezzo che la scienza mette a sua disposizione, per aumentar rapidamente, definitivamente, senza inconvenienti, non solo la sua salute ma la propria forza e la propria resistenza alla stanchezza.

Non si tratta qui di ottenere, mediante l'ingestione di medicamenti più o meno pericolosi, un'eccitazione temporanea che lascia l'organismo scosso o depresso. Questo nuovo mezzo al contrario consiste nell'eliminare le pericolose tossine della stanchezza, e a intensificare la vitalità generale, mediante la cura dello jodio nascente, in ragione di due compresse **VIVIODO** sciolte in un mezzo bicchiere di acqua, da prendersi la mattina a digiuno e cinque minuti prima di ogni pasto.

I risultati così ottenuti sono notevoli, in poche settimane lo sportivo si accorge che supera senza sforzo e come per giuoco i suoi migliori massimi anteriori. Egli si sente sempre più «in forma», è più rapido, più preciso e vede ogni giorno aumentare la sua resistenza alla stanchezza. Rapidamente la sua «classe» migliora.

La cura **VIVIODO** fa i grandi sportivi.

VIVIODO in tutte le buone farmacie costa solo lire 5,70 il tubetto di trenta compresse.

VIVIODO I MICROBI VIVIFICA L'ORGANISMO POTENTEMENTE ASETTICO CICATRIZZA GUARISCE

Decr. R. Prefettura Milano N. 672 11-1-35-XIII

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Siate previdenti!

L'assicurazione sulla Vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire. Che cosa avverrà di un vecchio che non può più lavorare, se non avrà avuto la previdenza di prepararsi con una assicurazione Vita i mezzi di sussistenza per la vecchiaia?

Così pure molte vedove coi propri figli non lotterebbero contro le angustie del bisogno se i mariti avessero pensato ad assicurarsi sulla Vita.

Anche ad un capo famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - **VICENZA** - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1935

Capitale sociale e riserve	**L. 54.023.526,91**
Depositi fiduciari	**„ 261.192.840,39**
Valori di proprietà	**„ 103.589.408,30**
Portafoglio e conti correnti	**„ 149.026.863,24**

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Dal 1 Giugno al 31 Dicembre 1935

ABBONAMENTO STRAORDINARIO A "L'AVVENIRE D'ITALIA,, LIRE 30